Anno XII. TORINO, Venerdì 6 Dicembre 1878 Num. 336.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno Sem. Trim. — Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L. 22 — 12 — 6 50 — Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . 18 — 9 — 4 50

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . . . . Anno L. 37 Sem. 20 Trim. 11. Stati Uniti . . . 49 . 26 . 14. Repubblica Argentina e Uruguai . . 54 . 27 . 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino. Provincie con mandati postali affrancati. Posti Stato alle Direzioni postali. Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve) Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica. Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 6 DICEMBRE 1878.

ITALIA

Quando avrà luogo la votazione? — L'effetto prodotto dalle prime interpellanze — I finestrini del palazzo Braschi — Temperanza dell'on. Minghetti — Speranze sulla situazione.

Invece di diminuire, gl'interpellanti aumentano; ieri sera, dopo Minghetti e Mari, calcolava che ci fossero ancora ventun oratori da pronunciarsi da altrettanti deputati inscritti per parlare della politica interna! Malgrado quest'ingombro di... parole, si spera che la votazione decisiva possa aver luogo alla fine della seduta di sabato.

Venendo poi al merito delle interpellanze finora svolte, non pare che esse abbiano prodotto quel grande effetto che forse se ne ripromettevano i loro autori, e che il mondo politico, posto in sull'allarme con tanti preparativi minacciosi, si aspettava. Il fatto si è che, a detta dei fogli ministeriali, nessuno degli oratori che si presentarono alla tribuna in questi due giorni, avrebbe avuto tanta possanza da compromettere seriamente la esistenza del Gabinetto.

L'attacco irruento ed appassionato dell'onor. Bonghi, il quale parlò dopo l'on. Sorrentino, non giovò certo alla causa del suo partito, nè potè far gran danno al Ministero, perchè l'esagerazione nuoce soltanto a chi se ne fa un'arma. Errò nel voler sostenere che vi sia correlazione tra i programmi di Pavia e d'Iseo e i misfatti di Napoli, di Firenze e di Pisa; e la Camera non fece plauso alle sue parole; e gli stessi amici di Destra dimostravano di comprendere come le sue invettive nuocessero al partito.

***

L'on. Paternostro, che gli succedette, doveva, secondo il concetto tattico della coalizione, spianare la via all'ordine del giorno Nicotera-Puccioni portante condanna al Ministero. Ma pare che, all'ultimo momento, la coalizione sia andata in fumo, perchè molti dei deputati a' quali o per sorpresa o con abili artifici s'era carpita l'adesione a quella mozione, hanno ritirata la loro firma... e l'on. Paternostro aveva tutta l'aria di parlare unicamente per coprire la ritirata.

Disse che i mali che si deplorano sono derivati dall'erronea applicazione dei principii di libertà, che si è ecceduto prima del 19 novembre nell'indulgenza e nella tolleranza, e dopo il misfatto di Napoli si cade nell'eccesso opposto colle esagerate cautele. E per dimostrare l'eccesso delle cautele, notò che sono stati murati persino gli spiragli dei sotterranei di palazzo Braschi. Ma avendo l'on. Zanardelli avvertito il Paternostro che sono state murate le finestrine delle cantine di Palazzo Braschi per preservarle dall'inondazione quando si avevano già 20 centimetri d'acqua in piazza Navona, scoppiò a quello schiarimento tale uragano di risate alla Camera, che la povera interpellanza rimase sepolta sotto la generale ilarità.

L'on. De Witt, poi, con fluida parola ha saputo spiritosamente convertire la sua interpellanza in una brillante difesa del Ministero, nè v'ha pericolo che abbia potuto recare a questo alcun danno. — Quanto all'on. Puccini, uno dei dissidenti toscani, e che del danno avrebbe voluto farne molto, non sembra sia guari riuscito nel suo intento.

***

Contrariamente alla falsa tattica usata dal Bonghi, l'on. Minghetti avrebbe questa volta fatto così bella prova di temperanza nel suo discorso, da cattivarsi non solo l'attenzione generale, ma riscuotere meritati applausi da tutti i banchi della Camera. Specialmente allorquando disse che nessuna ragione personale lo moveva a parlare contro il Ministero, che anzi avrebbe voluto dimenticare i discorsi di Legnago e d'Iseo, dichiarando in pari tempo che nè egli nè i suoi amici avevano « nessun vincolo con nessuna coalizione, nè servivano a nessuna politica di combinazione, » le sue parole furono accolte assai bene da tutti.

Circa i provvedimenti che il Ministero intende prendere, notò che le leggi di stampa e di pubblica sicurezza e il Codice penale classificano come reati l'attaccare il Re e l'ordine delle cose esistente, l'eccitamento alla rivolta, l'apologia dei delitti, la provocazione all'odio fra le classi sociali, ecc. Quindi domandò se il Ministro dell'interno e quello della giustizia sono risoluti a far eseguire il Codice e le leggi citate, aggiungendo: « Non dubito della risposta affermativa. »

« Noi non vogliamo la reazione, conchiuse; ed io sdegno di rispondere a simili insinuazioni. L'Italia ama la libertà di triplice amore. Tutti ne saremo vigili custodi, la Destra, la Sinistra, il Senato, tutti i poteri dello Stato, e sopratutto il figlio di Vittorio Emanuele. »

Al finire di questo discorso, che fu tra tutti il più felice, a quanto ieri ce ne scriveva pure il nostro corrispondente romano, notossi che l'onorevole Sella si recava con parecchi altri colleghi a stringer la mano ed a rallegrarsi col valente oratore. Le sue conclusioni però non sembrano così accentuate ed ostili al Gabinetto come taluni speravano, e come altri tentarono di fare, ma invano.

Laonde i ministeriali non han forse tutti i torti di credere che la situazione del Gabinetto, anche dopo lo svolgimento delle interpellanze degli onorevoli Minghetti e Mari, siasi piuttosto migliorata. Questo non toglie che l'*Opinione* sia d'un parere affatto contrario, e persista a credere che il Ministero, costretto a riconoscersi inabile, non sappia trovar modo di giustificarsi. Ed a ciò risponderanno gli onorevoli Cairoli e Zanardelli.

DALLA CAMERA DEI DEPUTATI.

Le diciassette interpellanze sulla politica interna — Prima giornata — Sorrentino — Bonghi — Paternostro — De-Witt — Puccini — Del Vecchio.

3 novembre.

Tema che dovremo dividere questa discussione in tanti giorni come le visite ai Musei e ai monumenti o le devozioni alla Madonna.

Un'ora prima che si apra la seduta, nelle vie che danno accesso alle tribune, c'è un formicaio di gente che si dispongono in processione per aspettare che si spalanchino le porte.

Piove, perchè il cielo non l'ha ancora smessa questa seccatura di bagnarci tutti i giorni; dico piove, ma la gente non si ritira per questo; allargano il paracqua e se ne stanno ad aspettare la grazia divina di sentire il giudizio universale dei vivi o dei morti sul programma d'Iseo.

Finalmente le porte delle tribune si aprono, ma si lascia entrare il pubblico a miccino, con precauzione, quasi per evitare che le gallerie crepino dal ripieno. Nè si lascia che passi un individuo di più, se per una corrispondente uscita le gallerie non sono restate con un individuo di meno. Quindi per tutto il giorno c'è sempre stato alle porte di Montecitorio un limbo di aspettanti.

Nelle gallerie privilegiate si nota una profusione di principesse, marchese, senatori ed ex-ministri della guerra. C'è anche il Principe ereditario di Svezia e Norvegia, che viene ossequiato dal questore Di Blasio.

Di deputati se ne contano circa 400.

E Cairoli verrà o non verrà?

Si era detto, che egli si era incocciato ferocemente a volersi trovare nella Camera fin dal principio delle interpellanze, che egli considerava il Parlamento come un campo di battaglia, e che egli si era già fatta preparare una seggiuola, su cui si sarebbe fatto portare al suo banco.

Ma all'ultima ora l'indomito infermo dovette piegarsi all'imperioso divieto dei medici, i quali gli fecero opportunamente e ragionevolmente osservare, come la fatica anticipata di poche ore gli avrebbe tolta in seguito la possibilità d'intervenire alla discussione; e gli imposero un altro giorno di riposo. Egli però accettandolo pregò la Camera a non volere perdere altro tempo per l'involontario di lui ritardo, e di permettere che incominciasse tosto lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni.

Nonostante le osservazioni in contrario dell'on. Romano Gian Domenico, la Camera accolse la preghiera del Presidente del Consiglio; ed ecco incomincia la salmodia delle interpellanze.

Ci sono tutti gli otto ministri rimanenti dalla sottrazione del Presidente a ricevere la pontaglia nel petto.

L'onorevole Zanardelli si è rifatto quel di prima; entrò nell'aula vispo. Pare un merlo dalle penne lustre ripassate testè con il becco. Egli saltabecca vigorosamente qua e là; e, a farlo apposta, si imbatte subito ad attaccare amichevole conversazione con due deputati di Destra, gli onorevoli Sambuy e Cavalletto.

Ma zitti! chè incominciano le interpellanze.

***

Primo della litania è l'on. Sorrentino.

L'onorevole Sorrentino è uno fra i migliori uomini che conti la deputazione meridionale. Quest'oggi egli fa sentire parecchie verità, ma le fa sentire in un tono troppo piano, da *bonus vir*, le ammanta in una veste troppo di percalle e quindi poco accomodata all'aspettazione generale e all'imponenza straordinaria dell'adunanza. Nelle grandi occasioni si vogliono parole sesquipedali.

Invece l'onorevole Sorrentino si contenta di constatare che l'interpellanza da lui diretta al Presidente del Consiglio porta la data del 17 ottobre, e che egli l'aveva formulata, perchè i fatti di Arcidosso lo l'annunzio dell'incremento dei circoli repubblicani gli erano parsi un pericolo, sopratutto per le loro conseguenze, come è pericoloso un camino di cucina, se ha vicino un fienile.

Egli trova che in Italia vi è molto malcontento e malessere pubblico; che vi abbondano gli spostati; che i soldati ritornati a casa dal servizio, gli alunni licenziati dagli Istituti classici o tecnici, i laureati dalle Università non trovano una posizione competente alla coltura e alle abitudini acquistate; — che nè l'agricoltura nè il commercio possono dare alimento all'attività popolare, per l'aggravamento delle tasse e dei monopolii, ecc., ecc. Onde egli si augura che il Ministero vorrà tener conto delle cause sociali da lui esposte e rimediarvi con un ben inteso programma di provvedimenti economici.

Di tratto in tratto la Camera ride alla bonomia dell'oratore; il quale osserva seguitando la sua imperturbabile bonomia: — non so da che cosa muovano queste risa; sarei lietissimo se avessi detto uno sproposito, ma pur troppo temo di no.

Al finire del suo discorso l'on. Sorrentino viene sorretto da alcuni *bene!* forse perchè egli ha terminato di parlare.

***

Si alza Bonghi.

Dice Tullio nell'*Io triumphe* del Carducci:

. . . L'orazion mia per costoro
È troppo larga o stretta.
Lasciamo a Stanislao Pasquale il *Foro*
E il Senato al Pancetta.

Ruggiero Bonghi è certo uno degli ingegni italiani più abbondanti, più nutriti e più balioti; ma è un ingegno spiacente. La sua prosa scontenta dà un continuo sentore di stoppa arida, di cordame non unto; in confronto allo stile di lui diventa una primavera quello di Cesare Cantù.

I sofismi, e anche i sillogismi del Bonghi destano ripugnanza come fossero tutte argomentazioni interessate e di partito preso; non c'è quasi mai fra le sue note di testa una concessione di cuore, un calore di fede.

Figuratevi quindi l'effetto ripulsivo del suo discorso.

Egli non si lasciò certo spaventare dalle interruzioni vive e prolungate della Sinistra.

Bonghi non è però l'oratore, che soggioghi con una trovata un tumulto, e se ne faccia scala per esaltarsi.

No: egli ha l'impassibilità premeditata, direi così, manoscritta; perchè egli legge quasi intieramente il suo discorso sopra cartelle, che forse gli serviranno altresì per un articolo della *Nuova Antologia* o per un opuscolo Treves.

Bonghi è l'oriuolo caricato che batte e ribatte le sue ore, non ostante lo scampanio assordante delle chiese vicine.

Ma ecco in sostanza il discorso del Bonghi. Egli fa indagini critiche sulla composizione del primo Ministero Cairoli, il quale, secondo lui, volle dapprima tenersi in equilibrio fra Destra e Sinistra, tanto che temevansi allora come troppo sinistri e come perturbatori dell'equilibrio non solo il Doda, ultimo ad essere accettato, ma anche il Baccarini. (*Ilarità*) Questo equilibrio venne poi definitivamente rotto dagli esorbitanti programmi d'Iseo e di Pavia, per cui uscirono dal Gabinetto gli uomini di Destra, e sopratutto venne rotto dal complesso di aderenze e di influenze, che formò l'atmosfera viziata del Ministero, nella quale potè licenziarsi l'organizzazione delle forze anarchiche. Per cui egli dice sarcasticamente al Gabinetto presieduto da Benedetto Cairoli, certo conosciuto qualche po' nella storia dei sacrifizi patriotici: — Sacrificatevi...., andandovene.

Però l'oratore non s'aspetta che subentri tosto al potere l'Opposizione costituzionale, la quale secondo lui è molto paziente, nè vuole ancora toccare l'uva, perchè è immatura, e si contenta per ora di vedere alle redini dello Stato un Ministero che faccia una politica schiettamente monarchica, ferma e sagace, senza indulgenze.

In conclusione, il Bonghi vuol mandare a spasso il Cairoli, e non ritiene maturo il ritorno della Destra.

Che vuole adunque? — Crispi e Nicotera?

Scopo evidente del discorso del Bonghi fu quello di rendere vieppiù difficile l'avvicinamento del Sella al Cairoli, e la rimanenza dell'attuale Gabinetto, per opera conciliativa dello statista biellese. Esautorato questi ritirato dalla presidenza dell'Associazione costituzionale, il Bonghi ne è diventato il motore di fatto.

***

A fronte delle intenzioni deleterie del discorso del Bonghi, il quale può dirsi benissimo che serva invece di contravveleno al Ministero, perdono la loro importanza le parole, credo, nicoterine pure del Paternostro, il quale accusò persino lo Zanardelli di avere per paura murati i sotterranei di palazzo Braschi in occasione dell'arrivo del Re; alla quale accusa lo Zanardelli, provocando una trionfale risata, rispose che quei sotterranei erano stati murati per l'inondazione del Tevere.

Il De-Witt scappò dal proposito della sua interpellanza, che doveva concentrarsi sui fatti di Arcidosso, a difendere la politica interna del Ministero in tutta la sua intensione.

Il Puccini sciorinò una forbita filippica contro al Ministero, facendo con maestria oratoria scoppiare all'occasione le bombe di Firenze.

L'onorevole Pietro Delvecchio parlò per un fatto personale a difesa del *meeting* del suo cuore, del povero *meeting* di Genova, la cui fama pressochè illibata venne così malconcia in questi giorni.

Domani avremo il resto del carlino, con Minghetti per capofila.

X. Y.

CORRIERE DI NAPOLI.

Processo Passanante — Un giornale accusato — Ieri amici, oggi nemici — Violenza di linguaggio — I gonzi e gli ambiziosi — Arti di partito — Processo di cospirazione — I reclami contro le elezioni — La paura di un nonio — Cattivo tempo — Una corsa pei teatri — Le interpellanze in Parlamento — Le elezioni generali, l'arcivescovo ed il Vesuvio.

4 dicembre.

Come vi telegrafai ieri mattina, la istruzione del processo Passanante è terminata. Ieri stesso fu notificata la requisitoria del procuratore generale signor La Francesca. In essa si conchiude con il chiedere alla Sezione di accusa che l'assassino sia rinviato alle Assise sotto l'accusa di regicidio premeditato.

Questa notizia, della cui esattezza assumo la responsabilità, è in contraddizione con quanto forse leggerete in qualche giornale locale di ieri sera, il quale accusava di lentezza il La Francesca, proprio per non aver ancora presentato la requisitoria che ieri mattina era già stata notificata.

L'errore del giornale della sera è causato dal fatto che in seguito di ordini del Guardasigilli, venuti dopo la pubblicazione della famosa lettera del Passanante, è stato severamente proibito alle autorità di comunicare ai *reporters* qualsiasi dettaglio sull'istruzione dei processi. Anzi s'ingiunse al Procuratore del Re di procedere contro il *Roma Capitale* per *sottrazione di documenti giudiziarii*, reato previsto dal Codice penale.

L'accusa mi sembra barocca, non la si potrà sostenere, nè credo lo si voglia. Scopo del processo sarà di venire a giorno in qual modo la redazione di quel giornale potè avere la lettera in parola. Questo processo, se e arriverà al pubblico dibattimento — cosa che non credo — sarà abbastanza interessante e proverà ancora una volta l'incoerenza della legge sulla stampa che chiama responsabile una testa di legno qualsiasi, detta gerente.

Questi dichiarerà di non saperne nulla, di non conoscere chi recò in ufficio il documento, che arrivò per la posta o altra fata qualunque, meno il vero, probabilmente ignoto anche a lui. Il Tribunale lo condannerà, sarà un'ingiustizia e lo scopo di conoscere il reo mancato.

Avete potuto accorgervi che tutta la stampa napoletana, senza distinzione di partiti, nei primi giorni dell'istruzione del processo Passanante inneggiava alla Procura generale; ora quasi tutti han cangiato tono. Nella differenza, v'ingannereste di molto se vorreste scorgervi altro, che prima si era certi del perchè alla Procura generale si era largheggiato nel

1. APPENDICE

ADRASTEA

RACCONTO

DI

G. C. MOLINERI

> È saggio chi teme Adrastea.
> ESCHILO, nei *Persiani*.
>
> Venero Adrastea per quanto sto per dire, cioè che io credo sia meno reo colui che uccide un uomo involontariamente, che colui che trae altri in inganno, intorno alle cose buone, giuste ed oneste.
> PLATONE, nella *Repubblica*.
>
> Imperocchè le mie iniquità sormontarono il mio capo, e come un enorme peso si aggravarono sopra di me...
> Imperocchè annunzierò le mie iniquità e ripenserò intorno al mio peccato. *Salmo* 37.

I.

Caro Valentino!

È già trascorsa più d'una settimana dal giorno in cui mi hai lasciato, e in queste lunghe ore non ho potuto dimenticare, per un solo minuto, le ultime parole che tu mi hai rivolte nell'atto di accomiatarti da me. Le ho impresse nel cervello, sillaba per sillaba, a caratteri di fuoco.

— Claudio, — mi dicesti, — tu non sei felice! Qualche segreto affanno ti strugge, e questo deve essere ben grave se non hai peranco osato confidarlo a tua moglie, che ti adora tanto, ed a me, che più che amico ti sono fratello. Bada: fra un mesetto sarò di ritorno, ed allora o per amore o per forza dovrai aprirmi l'animo tuo. A questo mondo v'è rimedio per tutto; uniti lo troveremo anche per il segreto nemico che ti fa diventare pallido e magro.

Sorridesti, mi abbracciasti, e sei partito: nè potevi supporre in quel punto quale terribile battaglia destavi entro di me colle tue affettuose parole. Tentennai per otto giorni ancora, e finalmente mi decisi: io non ti vedrò più. Al tuo ritorno in Milano invece mia troverai questi fogli, ed in essi la terribile confessione, che mi sarebbe impossibile di farti a viva voce. A te, fedele amico, aprirò tutta l'anima mia, e racconterò i principali episodi della mia esistenza... raffrena il raccapriccio, aspetta per giudicarmi d'essere giunto in fine, e giacchè ti sarà impossibile di non condannarmi, accompagna almeno la sentenza con una lagrima di compassione.

II.

Mio padre era uno dei più ricchi borghesi di Torino. Quando io nacqui, nel 1840, esso era già oltre la cinquantina, ed in quindici anni di matrimonio non aveva ancora avuto figli; perciò la mia comparsa in questo mondo fu salutata dai miei genitori più che con giubilo, con delirio. Mia madre volle ad ogni costo allattarmi ella stessa; ma per quanto si ostinasse a non curare i dolori acerbi che soffriva, dovette divezzarmi prima che io avessi compiuto l'anno.

A quell'età io era pallido e mingherlino: sembravo respirare per miracolo, ed i miei genitori, in continua paura che io venissi a mancare, non avevano più una cura, non un pensiero che non fosse a me rivolto. Io crescevo allevato nella bambagia, spuntando ogni mio capriccio; ed in tal modo durarono le cose, anche quando, fatto grandicello, alla mia prima apparente gracilità, subentrò una vera robustezza. Oltre il suo sviscerato amore, eravi ancora un'altra cosa in mio padre che lo spingeva ad assecondarmi in tutto: la sua aristocrazia. Solito a bazzicare colle famiglie più cospicue di Torino, egli si piccava d'essere *un borghese gentiluomo*; e perchè io, sin da piccolino, sapevo stare in punta di spilli e fare inchini e sorrisetti al pari di una damina, la sua vanità ne era talmente solleticata che in compenso mi avrebbe permesso di porre la casa colle fondamenta all'insù.

Un esempio basterà a farti persuaso.

Nel mio sussiego ricercato di piccolo marchesino eravi un neo; sovente mi accadeva, specialmente mangiando, di servirmi della mano sinistra, invece che della destra; e quel difettuccio, che in molti è un'eleganza, non so perchè spiacesse tanto a mio padre. Non se ne poteva consolare, ed avrebbe tentata ogni cosa perchè io me ne correggessi.

Un giorno, avrò avuto allora sette od otto anni e me ne ricordo come di un sogno, egli mi teneva sopra le sue ginocchia, carezzandomi e facendomi saltellare. Io, per la brutale vivacità dei fanciulli viziati, non che rispondere alle sue carezze gli diedi uno schiaffo. Mio padre divenne livido; certo il suo primo pensiero si fu di restituirmi la dose rincarata d'assai, e così avesse fatto!... invece, con mio grande stupore, s'accontentò di depormi in terra, e dirmi con voce non troppo alterata:

— Bada, Claudio, che ciò non succeda mai più! Per questa volta ti perdono, perchè almeno non fu colla mano sinistra.

Facilmente comprenderai, Valentino mio, come in tal modo io diventassi un vero tirannetto. Mi ricordo come uno dei miei divertimenti prediletti si fosse l'andare in cucina a scompigliare il fuoco alla cuoca, una giovane montanina piena di vita, finchè essa, non potendo sfogarsi contro di me, si metteva a piangere. Allora io ridevo a crepapelle, e me ne partivo orgoglioso, come se avessi fatta la facezia più saporita di questo mondo.

Mia madre morì quand'io era poco più che quattordicenne, e un anno dopo mio padre le tenne dietro. Sua ultima cura fu di trovare un tutore, il quale potesse fare di me un compito cavaliere; il che, dopo la mia nascita, era stato il sogno di tutta la sua vita; e sperò di averlo trovato nella persona del conte Guidi. Era questi un militare che aveva combattuto nelle guerre del quarantotto e del quarantanove, ed a Novara aveva ricevuto una grave ferita in una gamba, per cui, rimastone zoppo, era stato costretto ad abbandonare il servizio.

Il conte Guidi pareva un gentiluomo francese del secolo scorso trasportato fra noi. Uno dei fedeli sudditi di quel re che nel trionfo del suo egoismo esclamava: *après moi le déluge*. Lo si sarebbe potuto definire un'antitesi vivente; e si divertiva a gettare un manto di cinismo sovra tutte le sue azioni, rinnegando le buone e volgendo in celia le cattive. Elegante, fannullone, donnaiuolo di professione, come tutti i celibi, ostentava un profondo disprezzo per le donne, dicendo che Iddio le aveva create perchè servissero di passatempo agli uomini, e che l'innamorarsi si era un disconoscere l'essenza della donna, prendendo un balocco per cosa seria. D'altra parte non poteva soffrire i Don Giovanni in trentaduesimo, usi a vantarsi di favori immaginari; un giorno ne maltrattò uno siffattamente che il diverbio finì con una sfida, e siccome egli era un famoso spadaccino, la peggio toccò all'avversario. Quando però alcuni amici vollero congratularsi, dicendo che non avrebbero mai sognato di trovare in lui un tale paladino della virtù, egli rispose, alzando le spalle:

— Non l'avete capita? Erano sei mesi che non mi battevo, e sentivo un maledetto prurito di menare le mani. Difetto dei soldatacci!

E il conte Guidi era stato invero un prode soldato! Tutti i suoi antichi compagni d'arme si dicevano orgogliosi di salutare in lui uno tra i più valorosi eroi di Goito e di Novara; ma egli quando se l'udiva ripetere ghignava sotto i baffi, e rispondeva che non ne aveva punto merito, essendo che sul campo di battaglia l'odore della polvere lo ubbriacava. Nè tampoco voleva che gli si discorresse di patria o dei doveri del cittadini.

Ad ogni sottoscrizione pubblica per beneficenza egli inviava la sua offerta fra i primi, mascherandola dietro due iniziali prese a casaccio, e che variava ogni volta. Nè la sua beneficenza si limitava a ciò. Per certo non si curava di cercare gli sventurati, ma non li lasciava privi di soccorso se inciampava in essi. Neppure in quei casi voleva che gli si parlasse di gratitudine.

— Se io faccio la carità, — soleva dire, — è perchè non amo vedermi dinanzi dei pitocchi. Se rifiutassi loro qualche soldo mi verrebbero d'importunarmi colle preghiere, ciò mi disturberebbe la digestione, ed io voglio vivere quieto.

(*Continua*).

dare le informazioni, oggi si è accorti perchè di notizie non se ne hanno più.

***

Del resto, da alcun tempo a questa parte, si osserva tale una violenza di linguaggio in certi giornali partigiani, che è veramente da deplorare.

Un consigliere comunale propone si tolga il nome di Agesilao Milano dalla lapide in cui sono scritti i martiri che Napoli ha dato alla libertà; si distrugga la tabella in cui è menzionato con tutto il fatto di Monti e Tognetti. La proposta era logica, ma inopportuna; ebbene, non la si combatte con solide ragioni, ma con violenza. Si propone di ritirarla per evitare scandali, ed ecco un giornale invitare altro consigliere ad assumerla per conto proprio. Nè ciò basta: s'insultano i vivi, si schermiscono i morti. Masaniello — una delle glorie napoletane — viene chiamato *mascalzone*. Cairoli, Zanardelli — che ci consta senza pari — si dicono d'accordo cogli internazionalisti per uccidere la Monarchia. S'inventano storielle, assassinii, dimostrazioni, abusi per caricar la mano. Il motto celebre: *Calomniez toujours*, è attuato largamente da certa stampa contro l'attuale Ministero. I gonzi non mancano. I lettori di questi giornali han paura, temono udir da un giorno all'altro lo scoppiettio delle fucilate, veggono il petrolio bruciar le loro case, le lamentazioni si [illegible] e grida al finimondo.

***

Ma ritorniamo al Tribunale. Dal giorno [illegible] arresto potuto rilevare qualmente la Camera di Consiglio non credesse convalidare l'arresto del Ciccaresi, del D'Amato e degli altri due arrestati per reato di cospirazione contro lo Stato. Ordinò si continuasse l'istruzione, ed ho ragione a credere che questa prosegua alacremente ed abbia dato già tali risultati che la Camera di Consiglio non potrà più titubare sulla convalida degli arresti. Alcune lettere cadute in potere della giustizia provano ad esuberanza la partecipazione e che due dei quattro s'avevano nella cospirazione. Sarà anche questo un processo interessante, ma per ora, stante la vastità che esso può prendere, bisogna camminare coi calzari di piombo ed anche conoscendo alcuni dati della istruzione, lasciarli nella penna.

***

Ieri sera il nostro Consiglio comunale si diede [illegible] alle elezioni reclami contro le ultime elezioni comunali. Si approvò la conclusione del relatore sig. avv. Bianucci; cioè vennero dichiarati ineleggibili i signori Bruno, Capone e Nobile, perchè non iscritti nelle liste elettorali, e si ribadì la massima che il Consiglio non può sostituire ai dichiarati ineleggibili altri [illegible] dopo gli 80 eletti avessero riportato maggior numero di voti.

Anch'io credo che il Consiglio non abbia questa facoltà; spetta all'Ufficio elettorale principale il dichiarare gl'individui ineleggibili come non eletti. Invece da noi si fece presso all'Ufficio principale e lo si fece riconoscere incompetente nel dichiarare l'ineleggibilità dei tre candidati, ed il Consiglio a sua volta si dichiara incompetente nel costituire.

Tutta questa manovra è fatta per evitare che il [illegible] Donato — il quale sarebbe uno dei tre [illegible] — possa ritornare in Consiglio. Ora, io non credo, al dispetto di qualsiasi persona [illegible] la legalità. Non sono amico dell'on. Duca, ritengo sarebbe somma jattura per il paese il suo ritorno a capo della civica Amministrazione, ma ciò non toglie che bisogna rispettare la legge e la volontà degli elettori.

Il Comitato delle elezioni avesse pensato prima a proporre candidati eleggibili! Fatto l'errore, ne subisca le conseguenze, ma non si falsi lo spirito ed il concetto della legge. Già gl'individui che hanno paura d'un sol uomo — per lo meno moralmente — sono gli stessi che per un [illegible] vedono mille regicidi e, per [illegible] veggono l'esercito, le istituzioni, l'Italia distrutta. I primi a riderne sono coloro i quali promuovono tali timori; così ne [illegible] fruiscono, ma non possono evitare di [illegible] nel vedere gl'imbecilli dar così bene nella pania.

***

Ed abbiamo un tempaccio del diavolo. La temperatura si è ad un tratto sensibilmente abbassata, l'acqua vien giù a catinelle frammista a grandine, dei veri alluvioni. Per alcuni minuti le nubi si diradano ed il sole ne fa la burla [illegible] salutari con un pallido raggio. Al [illegible] meriggio, allorchè ci si comincia a pigliar gusto, ecco il sole sparire, le nubi sovrapporsi l'una all'altra, l'aria oscurarsi e giù acqua [illegible] Poveri chi si trova per la via, e che non si ripari a tempo!

***

Ma lasciamo queste malinconie. Ieri l'altro a sera giunse il nuovo impresario del San Carlo. Ieri mattina ed oggi discute con la Commissione teatrale sia per gli artisti che debbono formare la Compagnia, sia per le opere a darsi. È positivo che di queste ne avremo una sola nuova e sarà l'*Amleto* del Thomas; si è parlato del *Re di Lahore*, ma il Musella ha dichiarato che portava troppa spesa. Confermovi che il teatro si aprirà in gennaio, la Compagnia sarà mediocre e la prima rappresentazione sarà con l'*Africana*. Stamane le masse, cioè i coristi ed i ballerini d'ambo i sessi sono stati chiamati ad incominciare le ripetizioni.

Ai teatri di prosa si vivacchia, nulla d'importante, tutte cose trite e ritrite; al Sannazaro la compagnia francese ci diede la *Niniche*. Non so se costì venne rappresentata e quale esito s'avesse: da noi dopo due sole sere ha dovuto togliersi dal repertorio. Il pubblico eletto, che vi accorse numerosissimo, giudicò la *Niniche* una farsa indecente, sucida, prolungata per tre atti. Si rise al principio, si finì con l'essere nauseati. Per questa sera è annunziata la *Petite mariée*.

***

Da noi del resto tutto è passato in seconda ordine; si aspetta con ansietà il risultato delle interpellanze al Parlamento. Non si parla più neanche della questione dell'arcivescovo. Si conosce che il decreto reale di nomina è pronto, ma si capisce benissimo che il Conforti per il momento lo lascia giacere sul suo tavolo. Se non resta più ministro, perchè farsi autore di un atto il quale, se trova molti sostenitori, non manca di oppositori?

Solo il Vesuvio resta stazionario. Prosegue nella sua tranquilla eruzione e pare che con la sua attitudine voglia darci una lezione di calma. Ne ricaverà poco frutto.

CAOS.

ESTERO

La guerra anglo-afgana — La nomina di Kheredddin-pascià a granvisir.

La conquista di ciò che lord Beaconsfield chiamò la « frontiera scientifica indiana del nord-ovest, » si fa abbastanza in fretta e senza grandi difficoltà. Gl'Inglesi hanno già valicato in tre punti la catena del Soleiman-Kuli che corre quasi parallela al fiume Indo e sono penetrati da tre parti nell'Afganistan propriamente detto.

La colonna del nord, quella che deve marciare sopra Cabul pel colle di Khaiber e Gelalabad, riuscì, grazie alla defezione delle tribù della frontiera, a penetrare nelle gole che conducono nel Cabulistan. Essa non è più a grande distanza dalla città di Gelalabad, ed un dispaccio di lord Lytton fa credere anzi che questa città sia sgombrata, e che le truppe afgane sieno ripiegate addirittura sopra Cabul.

Un dispaccio d'oggi annuncia che la seconda colonna, quella del generale Roberts, ha riportata una grande vittoria. Partita da Thal, all'imboccatura orientale del passaggio di Kuram, essa ha incominciato per impadronirsi del forte Mohammed-Azim che era la chiave di quello stretto, e si è inoltrata fino a Paivar-Kotal, di fronte alla stretta di Peivar nella catena del Sefid-Koh. Con un movimento di giro, il generale Roberts riuscì ad impadronirsi delle posizioni formidabili degli Afgani che furono costretti a ritirarsi. Così, la capitale dell'Afganistan, Cabul, è già minacciata dall'est e dal sud-est. Roberts può marciare sia sopra Cabul, sia sopra Gazni, altra importante città.

La terza colonna, detta colonna di Quetta, comandata dal generale Biddulph, e destinata a marciare su Candahar, città principale dell'Afganistan meridionale, si è ancora inoltrata poco. Essa aspetta che sia completamente organizzato nello stretto di Bolan ed in tutto il Beluchistan il servizio degli approvigionamenti.

In complesso, la guerra si presenta per gli Inglesi sotto aspetti ridenti, e lord Beaconsfield si presenta al Parlamento coll'aureola di un nuovo trionfo della sua politica asiatica... quantunque abbia violate le prerogative parlamentari.

***

Il generale tunisino Khereddin-pascià, è stato nominato granvisir dal Sultano. Tutto il Ministero turco è rifatto, e vediamo che in esso abbondano gli uomini intelligenti e di sentimenti piuttosto europei, come ad esempio il greco Karatheodori-pascià, il plenipotenziario turco al Congresso di Berlino, che è fatto ministro degli esteri.

Khereddin, il nuovo granvisir, è un kurdo, ma ha un'educazione europea. L'Inghilterra e la Francia hanno sempre veduto in lui l'uomo che, dopo Midhat, era meglio adatto a introdurre nella Turchia le necessarie riforme. La sua elevazione alla carica di granvisir fa supporre che la Porta sia decisa ad uscire dalla politica delle tergiversazioni, delle esitanze, e pensi a conformarsi ai voleri dell'Europa. Se veramente così è, l'Inghilterra trionfa su tutta la linea. Essa ha ottenuta la nomina di Midhat a governatore della Siria ove introdurrà le riforme da esso progettate; ora ottiene quella di Khereddin, favorevole all'influenza inglese. Purchè ciò non meni a qualche nuova convenzione del genere di quella di Cipro!

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 5 dicembre reca:

1. **R. Decreto** (n. 4575), in data 29 ottobre, che autorizza la inscrizione nel Gran Libro del Debito Pubblico in aumento al consolidato 5 per cento dell'annua rendita di lire 220,685, con decorrenza dal 1° gennaio 1879, da intestarsi a favore del Consorzio degli Istituti di emissione, e da depositarsi alla Cassa dei depositi e prestiti.

2. **Disposizioni** nel personale del Ministero di grazia e giustizia e dei culti.

CRONACA

6 dicembre.

Effemeridi torinesi — 6 dicembre.

1418. Morte di Ludovico principe d'Acaja che fu in continue discordie col comune di Torino. Più volte fece tener in arresto l'intiero Consiglio per ragione di donativi negati: dodici sapienti furono da esso sostenuti in carcere, perchè prestando fede alla notizia venuta da Pinerolo, che il principe fosse morto, si erano costituiti, a norma degli Statuti, in Consiglio di governo.

1667. Da una cronaca manoscritta di Pier Francesco Ferrero rilevasi:

« 1667 a dì 6 dicembre, giorno di S. Niccolò, in martedì, alle ore 4 di notte, si accese il fuoco nella galleria di S. A. R. e si abbruciò la metà, cioè dal palazzo nuovo sino alla galleria dove si mostra il SS. Sudario, con morte ed abbruciamento di molte persone e con perdita di tre guardarobbe piene di scritture antiche e di libri. »

1853. Apertura della ferrovia Torino-Genova, che fu poi inaugurata solennemente il 20 del febbraio seguente.

R. Università degli studi di Torino. — *Sessione straordinaria d'esami.* — Per deliberazione ministeriale è aperta una sessione straordinaria d'esami in questa Università.

Quegli studenti che superarono l'esame in tutte le materie, tranne che in una, saranno ammessi ad un esame per questa materia.

La sessione straordinaria di esami si aprirà il 16 del corrente mese di dicembre e durerà fino al 15 del prossimo gennaio, salvo i giorni delle vacanze natalizie.

Torino, 4 dicembre 1878.

Il Rettore
firmato LESSONA.

— *Prolusione.* — Ieri sera alle ore 8 il prof. G. C. Molineri leggeva nella aula numero 7 dell'Università la sua prolusione al corso di letteratura drammatica trattando *Delle tendenze del teatro moderno*.

La lettura di questo lavoro, che mi permetto di chiamare pieno di erudizione e di giusti e profondi concetti, venne ascoltata attentamente da un colto e scelto uditorio, che si accalcava e si pigiava nell'angusta sala (tanto angusta che una gran quantità di persone dovette rimanersene al di fuori per mancanza di posto) ed alla fine un lungo e caloroso applauso salutò le parole del giovane professore.

Come amici del Molineri ce ne rallegriamo con lui vivamente.

La luce elettrica. — Un dispaccio da Nuova York al *Daily News* dice: « Edison annuncia che ha perfezionato una macchina per misurare la corrente che si usa nella luce elettrica. Essa consiste in un apparecchio posto in ogni casa illuminata ad elettricità, il quale registra la quantità di elettricità consumata, e consuma a quest'uopo la millesima parte della quantità che si consuma nell'edifizio. Edison dichiara che la sua invenzione relativa alla luce, compreso le disposizioni per neutralizzare la perdita nella suddivisione, è ora completa. I suoi esperimenti tendono ora a ridurre il costo. Egli afferma di averlo già ridotto a meno del costo del gas, e che, non appena avrà raggiunto il *minimum*, farà noti i risultati. »

Ricordo del maestro Stefano Tempia. — *Sottoscrizioni.*

Lista precedente	L.	370	»
Maestro Lamberti	»	5	»
Marianna Papa	»	5	»
Tarsilla Papa-Borelli	»	5	»
Prof. Enrico Ottino	»	10	»
Teol. prof. Francesco Cavalleri	»	5	»
Cav. Severino Casana	»	20	»
T. Dondona	»	20	»
Conte Felice Rignon	»	20	»
Totale	L.	468	»

Bene arrivato. — Ieri sera è giunto da Vienna, dove andò a sentire la *Regina di Saba*, di Goldmark, che si produrrà la prossima stagione al nostro teatro Regio, il commendatore Pedrotti. L'illustre direttore d'orchestra delle nostre massime scene riportò le più belle impressioni di quell'opera e della capitale dell'Impero austriaco, nella quale, come dicemmo, ricevette cordialissime accoglienze da quei rappresentanti l'arte musicale.

Recita di beneficenza. — Il signor Raffaele Gallico si è fatto iniziatore di una recita straordinaria di beneficenza per venire in soccorso di un povero giovane filodrammatico, Agostino Pasta, ammalato da più mesi.

Questa recita, col concorso di distinti e caritatevoli dilettanti, avrà luogo lunedì sera, 9 corrente, al teatro Nazionale.

Ci auguriamo che il pubblico incoraggerà gli sforzi dei bravi iniziatori.

Teatri. — VITTORIO EMANUELE. — Ieri sera il pubblico diede il suo cordiale, il suo affettuoso saluto alla gentile signorina Rosè Isidor, che si acquistò nella nostra città tante simpatie.

Dopo il *rondò* della *Lucia di Lammermoor*, che si volle al solito replicato, e dopo l'*aria* dell'*Ombra* della *Dinorah*, la distintissima cantatrice dovette presentarsi al proscenio un'infinità di volte chiamata dai vivissimi applausi del pubblico.

Buon viaggio signorina, buon viaggio!

— CARIGNANO. — Giungo un po' tardi, ma abbastanza in tempo per deporre ai piedi della simpatica e brava signora Campi-Piatti i miei omaggi e la mia povera *réclame*.

Questa sera la gentile prima attrice della Compagnia della Città di Torino darà la sua beneficiata, ed esporrà: *Dall'avvocato*, commedia nuovissima in 1 atto; *Pranzo da mia madre*, commedia in 1 atto, e la *Gioia della famiglia*, commedia in 3 atti, tutte dal francese (gli autori italiani questa sera dormiranno per il pubblico e per la signora Campi).

Dunque: lettore avvisato mezzo salvato!

— TEATRI DI FUORI. — L'Impresa del teatro della Scala di Milano ha pubblicato il suo manifesto per gli spettacoli della prossima stagione teatrale 1878-79.

Verranno dati 5 melodrammi, compresi i quattro d'obbligo, e cioè:

Don Carlo, di Verdi; *Re di Lahore*, di G. Massenet, posto in scena dall'autore; *Dolores*, di S. Auteri M.; *Maria Tudor*, di A. C. Gomes, posto in scena dall'autore.

Si daranno anche 2 balli grandi:

Sieba, di L. Manzotti, musica di L. Marenco; *Paride*, di P. Borri, musica di C. Gianquinto.

Gli artisti di canto sono:

Signore: D'Angeri Anna, Vercolini-Tai Rosa, Turolla Emma, Prandi Giulia, Rossini Paolina, Ferro Giulia, Cappelli Fernanda; signori: Tamagno Francesco, Raverta Carlo, Kaschmann G., Lassalle E., Berbeni Giovanni, Jamet Giuseppe, D'Ottavi Raffaele, Pinto Augusto, Bagagiolo Antonio, Bach Alberto, Bertocchi Argimiro, Capelli Proto.

Maestro direttore concertatore per le opere: Franco Faccio; maestro concertatore in sostituzione al suddetto: Coronaro Gaetano; maestro direttore dei cori: Zarini Emanuele.

I primi artisti di ballo sono:

Signore: Mauri Rosita, Zimmermann Giuseppina e signor Pini Enrico.

Necrologio. — Ieri moriva a Genova il marchese Giacomo Balbi Senarega, giovane a 26 anni, addetto d'ambasciata a Madrid e già segretario dell'ex-ministro Corti nel Congresso di Berlino.

— Annunciasi la morte di Giorgio Lewis, l'illustre marito della celebre romanziera che porta il pseudonimo di « Giorgio Eliot. » Lewis era una delle menti più originali di cui si onorasse l'Inghilterra moderna. Era nato il 18 aprile 1817 a Londra, e, dopo aver tentata la medicina, si diede alle lettere ed alla filosofia.

Ha pubblicato una *Vita di Robespierre*, ricca di documenti inediti, un romanzo intitolato: *Ranthorpe*, una *Esposizione della filosofia di Comte*, una tragedia dal titolo: *Il nobile cuore*, una *Vita di Goethe* e alcuni studi sul *Dramma spagnuolo*, su *Lope de Vega e Calderon*. Poco tempo fa ha dato alla luce un libro curioso intitolato: *On actors and the art of acting* (sugli attori ed il modo di recitare). È popolarissimo in Inghilterra il suo libro: *Fisiologia della vita comune*.

Cronaca nera. — **A Torino.**

Stratagemma non riescito. — Un briccone matricolato presentavasi ieri sera, verso le 10, alla portinaia d'una casa in via Oporto, chiedendo di parlare al proprietario. La portinaia, conoscendo come assai pregiudicato quell'individuo, lo indirizzò al segretario di casa e per ogni buon fine mandò in cerca di una guardia municipale. Il furfante, giocando di sfrontatezza, stava appunto chiedendo al segretario un anticipo sul prezzo di trasporto di pietre per costruzione, quando gli capitò alle spalle la guardia che in esso aveva riconosciuto un pessimo soggetto. Ma costui che se l'aspettava, con un forte strappo si liberò e giù a corsa per le scale e pel corso Oporto finchè scomparve. La guardia l'aveva inseguito e se non lo potè arrestare, potè però menargli un paio di sciabolate sul capo.

*** *In soffitta.* — Al N. 23 di via Nizza furono scassinate le porte di due soffitte da ignoti ladri che vi fecero magro bottino.

*** *Ingiurie ad una guardia.* — Un facchino, villano, rimproverato da una guardia municipale per contravvenzione ai regolamenti di polizia, si rivolse all'agente con ingiurie e minaccie, tanto che lo si dovette condurre in Questura a meditare.

*** *Per 40 centesimi d'acciughe!* — Un giovinetto dai 17 ai 18 anni, che risponde alle iniziali alfabetiche di T. G., ieri venne arrestato dalle guardie di P. S. in via Cavour per aver rubato 40 centesimi d'acciughe in danno d'un pizzicagnolo.

*** *Tentato furto.* — L'altra notte i ladri penetrarono nella cascina detta di San Paolo, di proprietà del sig. P. G. e mentre stavano per far man bassa sopra alcuni oggetti ivi trovati, il giardiniere si accorse del tiro, diede l'allarme e fece scappare i mariuoli.

*** *Bambino abbandonato.* — Ieri verso le 6 pom. venne ritrovato in una vettura, sotto il porticato della casa n. 8 in via Giulio, un bambino di pochi giorni. Raccolto da alcuni passanti, venne consegnato all'Ospedale dell'Infanzia abbandonata.

*** *Arrestati:* 8 per ozio, 1 per disordini e 4 donne.

CORRIERE DELLA SERA

5 dicembre.

NOTIZIE DA ROMA.

4 dicembre.

L'inchiesta ferroviaria. — Stamane si è adunata nuovamente la Commissione parlamentare per l'inchiesta ferroviaria, presieduta dall'on. Jacini. Udì la relazione della sotto-Commissione incaricata della compilazione del questionario, che approvò con qualche modificazione.

Domani si riunirà nuovamente e così nei seguenti giorni, mirando ad ultimare sollecitamente l'incarico ricevuto.

— *Pesi e misure.* — Fu eseguita l'annunciata verifica decennale dei prototipi dei pesi e delle misure. Erano presenti anche i Ministri d'agricoltura e dell'istruzione pubblica.

Si trovò che il metro è superiore di 31 millesimi di millimetro al metro originale francese, ed il chilogramma inferiore di 33 centesimi di milligramma.

— *I servizi al Ministero di agricoltura.* — Al Ministero di agricoltura, industria e commercio, volendosi attuare una più equa e più razionale distribuzione dei servizi che dallo stesso Ministero dipendono, si assicura che l'onorevole Pessina abbia in animo di formare una nuova divisione dalla quale dipenderà tutto il personale così dell'amministrazione interna come di quelle provinciali, nonchè l'ufficio di gabinetto. Quindi revocando il decreto che istituiva la direzione generale della statistica, questa ritornerebbe ad essere una divisione del Ministero, colla sola differenza che il suo capo, pari a quello dell'agricoltura, avrebbe il titolo di direttore superiore.

— *Il monumento a Vittorio Emanuele.* — Il Comitato per il monumento alla memoria di Vittorio Emanuele II, volendo formarsi una giusta idea di quanto costarono i più importanti monumenti moderni esistenti in Europa, dopo avere fatto apposita domanda al prefetto di Milano per conoscere la spesa incontrata per la creazione di quell'arco della *Pace*, dirigevasi non ha guari al Ministero degli affari esteri pregandolo di indagare il vero costo del monumento innalzato a *Wellington* e al principe Alberto in Londra, a Lutero ed Arminio in Germania, a Pietro il Grande in Russia, nonchè quello dell'arco della Stella in Parigi.

— *Onorificenze.* — Il Re di *motu proprio* nominò grande ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia l'on. Martino Speciale, segretario generale del Ministero di pubblica istruzione.

— *Ristauri.* — Il Ministero della pubblica istruzione, quantunque fosse convinto che la chiesa di S. Paolo (Venezia) non sia monumentale e quindi non corra obbligo al Governo di provvedere agli opportuni ristauri, tuttavia esistendo in quella chiesa le pitture della Via Crucis del Tiepolo, ha ritenuto che fosse urgente di riparare dalla umidità quei dipinti, lasciando per ora in sospeso la questione a carico di chi debba stare la spesa, e perciò ha incaricato l'Ufficio provinciale del Genio civile di fare un progetto in questo senso.

CORRIERE DEL MATTINO

6 dicembre.

DA ROMA.

I ricevimenti a Corte della Deputazione municipale di Torino e della Delegazione provinciale di Novara.

5 dicembre.

Come vi ha annunziato il mio telegramma, S. M. il Re, la Regina ed il principe Amedeo ieri accolsero con la più splendida cordialità la Deputazione ufficiale del Municipio di Torino. Il Re ringraziò vivamente i rappresentanti di Torino pella *nuova* dimostrazione di affetto: e vi faccio stampare la parola *nuova* in corsivo, perchè re Umberto, ricevendo l'indirizzo solenne dei vostri magistrati cittadini, non ha certo dimenticato l'indirizzo popolare iniziato dalla vostra *Gazzetta*.

Un altro ricevimento di spettanza piemontese mi venne annunziato e descritto dai giornali romani.

Intendo parlare di quello dei senatori e dei deputati della provincia di Novara, che portarono a S. M. l'indirizzo votato da quel Consiglio in una adunanza improvvisata convocata mediante un *telegramma* prefettizio trasmesso da qualche sotto-prefetto per posta.

Secondo il *Popolo Romano* di stamattina, fecero parte della Delegazione provinciale novarese gli onorevoli Sella presidente, Morini vice-presidente di quel Consiglio, Ricotti, Perazzi, Seranzi e Gentinetta consiglieri provinciali, oltre agli onorevoli Cadorna generale, Cadorna presidente del Consiglio di Stato, Maiocardi, Bertolè-Viale, Carlo Verga, Guala, Trompeo e Marazio, ancor esse illustrazioni e notabilità appartenenti alla provincia di Novara sebbene estranee a quel Consiglio.

Nessuno dei consiglieri provinciali di Novara privi della qualità di senatore o di deputato (quantunque potesse esserecene qualcheduno residente in Roma e facente *tuttavia* parte dell'ufficio di presidenza di quel Consiglio) venne invitato a rappresentare la Provincia nella presentazione di un indirizzo deliberato dal Consiglio provinciale.

Ove e di fatto la provincia di Novara non fosse stata così degnamente rappresentata, come fu dalle individualità elevatissime elencate dal *Popolo Romano*, e quando fosse lecito in questi momenti discutere per passatempo una delegazione onorevolissima, si potrebbe scandagliare accademicamente quale sia la supremazia rappresentativa ed esclusiva che spetti ai membri del Parlamento rimpetto a un Consiglio provinciale. Forse sarà in diritto costituendo la relazione di incompatibilità fra le due cariche di rappresentante della nazione e di rappresentante della provincia.

Ma lasciamo stare queste sottigliezze leguleie, e gloriamoci anche noi, perchè la provincia di Novara abbonni nella cerchia parlamentare di uomini così insigni, come quelli che ebbero l'invidiabile onore di rappresentarla davanti alla maestà del giovane Re popolare.

X. Y.

CORRIERE DELLA CAMERA DEI DEPUTATI.

5 dicembre.

Eccovi un cenno della seduta d'oggi.

Il Minghetti fu al solito una sirena incantatrice.

Egli vorrebbe poter dimenticare il discorso di Iseo e anche quello di Legnago (che onore da Cesare!).

Egli non parla nè per ambizione, nè per combriccola; egli parla per ver dire, cioè per il dovere di esprimere l'ansia e l'inquietudine dal popolo italiano.

Egli domanda quali provvedimenti prenderà il Governo per assicurare questo povero popolo, che è sempre sulle bocche di tutti.

Egli non dubita delle buone intenzioni del Ministero; « ma chi ha seminato vento, potrà sperare di dominare le tempeste? »

Egli esprime soltanto dei dubbi; vuole soltanto appagare delle legittime e crescente curiosità.

Egli è lungi le mille miglia dal domandare reazioni. Il Paese non ne vuole; « anzi l'ansia viene dal timore che la licenza ci privi del beneficio della libertà, a prezzo di tanti sacrifici raggiunta. »

***

Giuseppe Romano, dopo l'elegante orazione di Minghetti, ripesta nel mortaio gli ingredienti sociali, che possono aver prodotto i fiori neri, che bruttarono testè la cute d'Italia.

L'onorevole Bonacci, genero di Mancini, fa un'arringa dottrinale, distinguendo fra prevenzione e prevenzione, e fra repressione e repressione.

Dopo l'onorevole Bonacci parla l'onorandissimo Adriano Mari, l'illustre avvocato che presiedette alla Camera dei deputati, quando sedeva a Firenze. Perciò, al semplice annunzio che egli *ha la parola*, si producono i massimi *segni di attenzione*, e i colleghi più distanti vanno a piantarsi in piedi proprio di rimpetto all'insigne oratore a fine di non perderne una sillaba.

L'illustre Mari parla, gestisce, tuona, si esalta come un tremendo mangiaministero.

Egli dice che la polizia preventiva fu ed è ufficio di qualsiasi Governo, anche liberalissimo, anche repubblicano, e che il Governo non può contentarsi della repressione, la quale, consistendo nell'applicazione delle pene, spetta particolarmente al potere giudiziario.

Egli crede che nel nostro diritto stampato c'è tanto da potere divinamente prevenire e reprimere non solo i Circoli Barsanti e le società degli internazionalisti, ma altresì le società semplicemente repubblicane. Qui l'oratore si impapera nella foga dell'eloquenza ed esclama: Le associazioni *costituzionali* (volendo dire *repubblicane*) sono contrarie allo Statuto e al Codice penale.

Un mio vicino troppo irriverente per il grandioso e focoso oratore, ne paragona il discorso a quello messo in bocca dal Giusti al primo *leader* del suo *Congresso dei Birri*:

Che c'entra il prossimo?
Io co' ribelli
Sono antropofago,
Non ho fratelli.
. . . .
Io vecchio, io vergine
D'idee sì storte,
Colla canaglia
Vo per le corte.
Teneril d'occhio
(Sia chi si sia)
Impadronirsene,
Colpirli e via.
Ecco la massima
Spedita e vera:
Galera e boia,
Boia e galera.

Dopo il discorso del Mari, l'on. Bonacci ribadisce la sua tesi delle varietà di prevenzioni e di repressioni.

Quindi si scioglie la seduta con la maggiore aspettazione di sentire domani il Crispi e di applaudire fragorosamente il Cairoli.

X. Y.

La requisitoria sul Passanante.

Secondo un telegramma del *Secolo* la requisitoria del Procuratore generale del Re di Napoli sarebbe già stata notificata all'imputato Passanante, giusta l'art. 422 del Codice di procedura penale.

Il Passanante era adraiato sul letto quando gli fu intimato l'atto giudiziario; prese il foglio, lo mise sotto il guanciale e disse le sole parole:

— Ho capito!

Poscia volle rimaner solo.

Tutti gli atti del processo sono depositati in cancelleria. La Sezione d'accusa pronuncierà fra otto giorni.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Della sera.

Londra, 5. — Il *Times* crede che se Roberts riesce ad occupare il Passo di Peiwar, lo scopo principale della guerra sarebbe raggiunto.

Lahore, 5. — Roberts riportò una grande vittoria. S'impadronì di Piewar. Gli Afgani subirono grandi perdite. Gli Inglesi ebbero 80 morti o feriti.

Del mattino.

Londra, 5. — *Apertura del Parlamento.* — Il messaggio della Regina dice che convocò il Parlamento per causa della guerra dell'Afganistan, che fu resa necessaria dalla condotta dell'Emiro. La Regina comunica questi atti al Parlamento, conformemente alla legge. Constata le relazioni eccellenti con tutte le potenze, e si ha motivo di sperare che il trattato di Berlino verrà applicato con successo.

Berlino, 5. — L'Imperatore è arrivato, e fu accolto con entusiasmo.

Berna, 5. — Confermasi che il Consiglio federale ricusa di favorire il ristabilimento della nunziatura pontificia.

Lahore, 5. — Roberts telegrafa da Peiwar-Kotal, 3 notte: Il 1° corrente girammo la posizione del nemico. Due reggimenti lo scacciarono da diverse posizioni, e quindi attaccammo Kotal, occupandolo verso sera. Il nemico aveva ricevuto dei rinforzi, e fece una resistenza disperata, e la sua artiglieria era ben servita; ma la sua disfatta fu completa. Prendemmo 18 cannoni. Le nostre perdite sono moderate, avuto riguardo al numero del nemico ed alle difficoltà del terreno. Le nostre truppe tennero una condotta ammirabile. Avanziamo verso il passo di Shutargardan.

Berlino, 5. — L'Imperatore, arrivando strinse la mano al Borgomastro, dicendo che il suo cuore sanguinava più delle ferite ed avrebbe volontieri versato il sangue se fosse convinto che ciò servirebbe alla salvezza della patria e degli uomini fuorviati. La folla acclamava, l'Imperatore comparve al balcone per ringraziare.

Un decreto dell'Imperatore annunzia che riprende gli affari. Un altro decreto ringrazia il Principe Imperiale pei servigi resi.

Costantinopoli, 5. Un Hatt imperiale annunziando il cambiamento del Gabinetto, esprime il desiderio che si appianino le difficoltà, affinchè il paese possa immediatamente godere dei benefizi della pace.

Photiades bey fu nominato governatore di Candia col grado di visir.

Londra, 5. — *Camera dei Comuni.* — Castlereagh propone l'indirizzo; Hall lo appoggia.

Hartington deplora che il messaggio non parli delle Colonie, benchè gravi avvenimenti siano succeduti nell'Africa meridionale. Constata le difficoltà dell'organizzazione della Rumenia, e biasima il ritardo nel comunicare i documenti dell'Afganistan.

Crede che qualche deputato chiamerà l'attenzione sulla politica del Gabinetto; ma egli ed i suoi amici non sono intenzionati d'impedire l'azione del Governo, opponendosi alla domanda del credito. Riservasi la libertà di criticare la politica del Gabinetto, e soggiunge che la guerra attuale, incominciata giustamente o no, è necessario, per la sicurezza delle Indie, che sia proseguita vigorosamente.

L'oratore non è indifferente ai progressi della Russia, e dice che la responsabilità della politica indiana spetta tutta al Governo.

Londra, 6. — *Camera dei Comuni.* — Parlano Gladstone e Northcote, che difende la politica del Governo. Egli spera che la guerra afgana sarà breve.

L'indirizzo è approvato.

Camera dei Lordi. — Granville critica il discorso del Trono, ma voterà il credito.

Grey propone un emendamento deplorante la guerra.

Beaconsfield critica l'attitudine dell'opposizione, che non attacca direttamente la politica del Gabinetto. Egli assicura che il trattato di Berlino verrà eseguito completamente.

L'emendamento Grey è respinto, e l'indirizzo è approvato.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

della Gazzetta Piemontese

Della sera.

BERLINO, 5, ore 2,40. — L'imperatore Guglielmo è arrivato a mezzogiorno e pochi minuti, ed ha ricevuto dalla popolazione la più festosa accoglienza.

Una gran folla corse a salutarlo. Calcolasi che siano venute a Berlino dalle altre città tedesche più di 100 mila persone per festeggiare l'arrivo e la guarigione del Sovrano.

L'Imperatore pare completamente ristabilito in salute.

ROMA, 5, ore 3,25. — *Camera dei deputati.* — Poco dopo aperta la seduta **entra nell'aula il Presidente del Consiglio dei ministri**, onorevole Cairoli. Esso viene accolto con fragorosi, unanimi e prolungati applausi.

— Si dà comunicazione della proposta di legge del deputato Griffini, stata ammessa dagli Uffici, per **provvedimenti contro la diffusione della filossera.**

— È dichiarato quindi vacante il collegio elettorale di Pallanza in seguito a **dimissione del deputato Cavallini.**

— Si prosegue lo **svolgimento delle interpellanze** circa la politica interna e le condizioni della pubblica sicurezza.

— Finzi si rallegra della guarigione dell'on. Cairoli, cui tributa grandi encomii. Dice che egli ed i suoi amici politici avevano accolto con stima ed affetto il Gabinetto formatosi sotto gli auspici dell'on. Cairoli; ma soggiunge che le illusioni finanziarie del ministro Seismit-Doda e i principii di politica interna professati ed attuati dal ministro Zanardelli e dallo stesso Cairoli, li fecero ricredere, e per amore all'ordine pubblico e per devozione alle istituzioni nazionali li costringono a ritirare la loro fidente aspettazione e la loro benevolenza e dichiarare la loro sfiducia al Ministero attuale.

— Crispi espone i suoi concetti intorno ai doveri del Governo, sia riguardo al sistema di prevenzione dei reati, quanto rispetto a quello di repressione, in base ai quali concetti non può giudicare opportuna e provvida la condotta del Ministero.

— Sella prende la parola per rispondere ad alcune osservazioni di Crispi circa l'attentato Barsanti e la sentenza capitale emanata contro di esso ed eseguita a Milano, nonchè ad un'esclamazione del deputato Merizzi, che gridò: *essere stata un'infamia.* Sella dice che egli a quel tempo faceva parte del Ministero che dinegò la grazia al Barsanti, e afferma che anch'egli non potè a meno di dare il voto contrario. Egli diede il voto contrario perchè riteneva fermamente che l'atto del caporale Barsanti fosse un tradimento verso l'incolumità delle nostre istituzioni e verso l'esercito, che è tanta parte della nazione. (*Scoppiano fragorosi e prolungatissimi applausi ed acclamazioni dai banchi della Destra e del Centro*)

(*Segue il dispaccio dell'Agenzia Stefani*).

Crispi dà spiegazione delle sue osservazioni relative alla sentenza Barsanti, non aventi il significato loro attribuito.

Nicotera nota che, durante il tempo che egli fu ministro, non avevasi notizia di Circoli Barsanti.

Merizzi ritira la parola sopra accennata sfuggitagli.

Sospendesi la seduta per alcuni minuti.

Zanardelli prende a rispondere alle diverse recriminazioni ed accuse rivolte contro il Ministero per la parte che particolarmente lo tocca, riservando al Guardasigilli di rispondere a quella riguardante l'autorità giudiziaria. Dà ampiissimi schiarimenti circa i concetti del Gabinetto relativamente ai sistemi di prevenzione ovvero di repressione, che esso professa, e che sin qui ha seguito; nonchè intorno alle sue idee riguardo al diritto di associazione, dimostrando come si attenesse alle dottrine, tempo fa approvate dalla Camera italiana e mai disdette, e come seguendo invece i principii ieri esposti da taluni, si indietreggerebbe ad un punto in cui mai non trovossi il nostro Parlamento.

Sostiene, del resto, i Circoli Barsanti e le Associazioni repubblicane essere state costituite in numero minore sotto la presente Amministrazione, che sotto le passate. Combatte l'opinione che le Associazioni repubblicane non si possano tollerare in un regime monarchico.

Nega che il Governo non intenda valersi della facoltà di prevenire, che è appunto la base della sicurezza pubblica, ma non fino all'arbitrio ed al di là. Deplora quanto altri i tristissimi fatti di Firenze, come deplora quelli accaduti in altre parti, osservando però molti fatti atroci essersi avverati sotto le altre Amministrazioni, senza destare tanti allarmi. Assicura avere, in quanto è possibile, provveduto a tranquillare i cittadini per mezzo dell'aumento della forza pubblica ed altre disposizioni di vigilanza; e chiede poi di rinviare il seguito del suo discorso a domani.

La Camera consente.

ROMA, 5, ore 4,15. — L'on. Cairoli entrò nella Camera al braccio del deputato Bertani. Appena lo si scorse scoppiarono battimani prolungati da tutte le parti della Camera e dalle tribune cui il presidente Farini minacciò di fare sgombrare.

— La seduta della Camera è animata, agitata, imponente. Dopo i discorsi di Finzi, Crispi e le parole di Sella, Nicotera e Bovio, il Presidente fece sgomberare il secondo scomparto della tribuna dei giornalisti per essersi applaudito da quel luogo al deputato Sella.

La seduta fu quindi sospesa per 15 minuti.

— Si parla di un ordine del giorno Mancini favorevole al Ministero. Si dice che si voterà sabato.

PARIGI, 5, ore 4,6. — La nomina del generale ed ex-ministro tunisino Khereddin-pascià a granvisir è considerata nei circoli diplomatici e finanziari come un indizio della intenzione della Turchia di conformarsi ai desiderii dell'Europa.

Khereddin-pascià è, insieme a Midhat, caldamente appoggiato dall'Inghilterra e dalla Francia.

— Ritiensi certo che sarà nominato principe di Bulgaria Alessandro di Battenberg, della Casa granducale d'Assia, parente dei conti di Hauche, voivodi di Polonia. Questa nomina è appoggiata dalla Russia e dalla Germania.

Del mattino.

ROMA, 6, ore 9,15. — Il discorso del ministro Zanardelli pronunciato ieri sera alla Camera, venne accolto con larga simpatia.

L'*Avvenire* dice che gli onorevoli Minghetti, Bonghi e Puccini si recarono a stringere la mano al Ministro dell'interno.

ROMA, 6, ore 9,30. — L'*Opinione* giudica il principio della difesa di Zanardelli contro gli attacchi della Destra non una orazione politica, ma una difesa forense; lo trova inoltre appassionato. Se continua di questo passo, soggiunge il giornale romano, si dovrà rispondere con un formale voto di sfiducia.

PARIGI, 6, ore 10. — Victor Hugo pubblicherà il 26 febbraio del 1879, giorno in cui occorre il suo 77° compleanno, due volumi di poesie intitolati: *Toute la lyre.*

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
FERRERO ENRICO gerente.

Necrologia, Meteorologia e Spettacoli

STATO CIVILE DI TORINO — 5 *dicembre.*

Morti. — Tarizzo Giovanni, d'anni 8, di Torino — Tassarotti Giovanni, id. 18, di Bordighera studente — Quagliotti Carlotta nata Morielli, id 28, di Torino — Debernardi Pietro, id. 58, Sale Vercellese, segretario privato — Bovero Maria, id. 14, di Pecetto Torinese — Capriolo Elisabetta nata Rovei, id. 70, di Torino — Macciotta Paolo, id. 61, di Torino, addetto alla Real Casa — Vanetti Matilde, id. 27, di Torino, sarta — Tabour Felicita, id. 31, di Torino, cameriera — Catocchio Pietro, id. 19, di Torino, negoziante — Più 4 minori d'anni 7 — *Totale* 14, *cioè a domicilio* 10, *negli ospedali* 4, *non residenti in questo comune* 0.

Nascite 20, cioè: maschi 11, femmine 9.

Matrimoni celebrati 6.

Osservazioni Meteorologiche
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino
5 dicembre 1878.

	Altezza barom. in millim. a 0° gr. di temper.	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	732,6	+ 1,3	5,0	96	14° 30'	calma	copert.
9 a.	733,5	+ 1,8	5,1	96	14° 29'	calma	copert.
12 m.	732,9	+ 3,3	5,2	50	14° 31'	NO d.	n. p. s.
3 p.	732,1	+ 4,3	5,4	85	14° 30'	SO d.	n. p. s.
6 p.	732,0	+ 3,1	5,2	90	14° 29'	SO d.	n. p. s.
9 p.	732,5	+ 2,2	5,3	96	14° 28'	calma	n. fitta

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali { Minima + 0,1 / Massima + 4,9

Acqua caduta mill. 0,1

Minima della notte del 6 dicembre + 1,0.

Bollettino Astronomico.
(*Tempo medio di Roma*) — 7 dicembre 1878.

Nascere del **SOLE**, 7 45 — Passaggio al meridiano, 0 11 — Tramonto, 4 36.

Nascere della **LUNA**, 2 43 sera. — *Passaggio al meridiano*, 10 33 sera. — Tramonto, 5 33 matt.

Giorno della **Luna** 14°.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
del Ministero della marina
5 dicembre 1878.
Osservatorio di Moncalieri.
Ore 4 min. 22 pom.

Barometro alzato da 2 a 4 mm. Cielo generalmente nuvoloso. Pioggia Portoempedocle. Venti freschi e forti del 4° quadrante in alcuni punti del Tirreno. Mare grosso a Portotorres, agitato nel golfo di Napoli. Mezzogiorno forte e mare agitato presso il Gargano.

Probabile prevalenza di tempo piuttosto calmo e buono, con qualche pioggia parziale.

P. F. DENZA.

Temperature estreme
in alcune città d'Italia del 2 dicembre.

	Mass.	*Min.*		*Mass.*	*Min.*
Torino	6.2	1.9	Perugia	9.4	8.6
Parma	6.8	3.0	Firenze	11.5	5.5
Bologna	8.0	8.8	Roma	11.9	3.1
Milano	8.2	9.5	Livorno	12.9	5.2
Venezia	8.5	4.8			

Spettacoli d'oggi

Carignano, o. 8 — *Dall'avvocato* — *Pranzo da mia madre* — *La gioia della famiglia.*

Vittorio. — *Riposo.*

Gerbino, o. 8. — *La fanciulla.*

Alfieri. — *Riposo.*

Rossini, o. 8 — *Un pugn sul capel* — *Dop mesanuit.*

Balbo o. 8. — Compagnia equestre C. Fassio.

S. Martiniano, o. 7 3/4. — *20,000 leghe sotto i mari*, viaggio straordinario in 4 parti e 14 quadri. — Tutti i giovedì recita di gala alle 2; tutte le domeniche e feste recita popolare alle 3.

Birreria e caffè della Cernaia. — Tutte le sere dalle 8 alle 10 1/2 concerto musicale.

Salone del Caffè Romano. — Dalle 7 1/2 alle 11 gran concerto musicale.

Gran Skating-Rink di Torino. — Dalle 9 alle 12 antim. e dalle 2 alle 5 pom.

Skating-Rink di piazza d'Armi — dalle 8 alle 12 ant., dalle 2 alle 6 e dalle 8 alle 11 pom.

Notizie Commerciali

Telegrammi Particolari Commerciali.

PARIGI (sera) dicembre		4	5
FARINE 8 marche pel corr. (1)	L.	60 50	60 50
» » per luglio e agosto	»	60 75	60 75
» » 7bre e 8bre	»	61 25	61 —
» » pei 5 mesi da gen.	»	61 50	61 25
ZUCCHERI saccarino 88/13 (2)	»	51 —	50 75
» » 7/9	»	57 —	56 75
» bianco 3	»	59 75	59 75
» raffinato scelto	»	141 50	141 50

LIVERPOOL, 5 dicembre (sera).

COTONI — Vendite generali, balle 10000 di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 9000.

Prezzi invariati.

Importazione della giornata 17,000.

HAVRE, 5 dicembre (sera).

COTONI — Vendite balle 600.

Mercato calmo, consegnare più fermo.

Luigiana per aprile Fr. 63.

CAFFÈ — Venduti sac. 1730.

Prezzi in ribasso.

Santos non lavati (3) Fr. 63.

MARSIGLIA, 5 dicembre (sera).

FRUMENTI — Importazione quint. 17558
» — Vendite » 4000

Mercato calmissimo.

(1) Questo prezzo s'intende per 150 ch.; tela perd.
(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.
(3) Per 50 chil. netti.

Stagionatura delle Sete di Torino.

Bollettino del 5 dicembre 1878.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	»	» »
	Trame	»	» »
	Greggia	1	25 13
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	1	25 13
	Tot. nel mese a oggi	18	
Stagionatura Sociale autorizzata	Organzino	6	496 50
	Trame	»	» »
	Greggia	10	718 40
	Articoli diversi	1	20 71
	Totale	17	1235 91
	Tot. nel mese a oggi	68	
Condiz. celere di M. Ponzone	Organzino	1	76 14
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	1	76 14
	Tot. nel mese a oggi	7	

VERCELLI, 3 dicembre. — Prezzi ai tenimenti, mediazione compresa, al sacco di 140 litri. Il prezzo medio è segnato per ogni ett.:

	min.	mass.	med.
Riso andante	L. 34 25	a 34 75	24 64
Id. mercantile	» 35 75	a 36 50	25 80
Id. mercantile buono	» 37 50	a 39 —	27 32
Id. fioretto	» 40 25	a 41 25	29 10
Id. bertone mercantile	» 33 25	a 34 50	24 19
Id. bertone buono	» 36 25	a 37 —	26 16
Frumento mercantile	» 26 —	a 28 —	19 64
Id. buono	» 28 50	a 30 —	20 89
Segale	» 18 —	a 19 —	13 72
Meliga	» 17 —	a 18 50	12 65
Avena misura locale	» 10 —	a 11 —	— —

CUNEO, 3 dicembre. — Non ostante l'abbondanza dei cereali sul mercato d'oggi, vi fu aumento di prezzo, che da molti credesi progredirà avanzandosi la stagione. Infatti molti furono i contratti effettuati con speculatori forestieri.

In questa settimana una considerevole spedizione di meliga per la Svizzera e Ginevra ebbe luogo per parte di un negoziante di qui.

Invariato è il prezzo dei vini, come quello del burro, ova e pollami. Havvi domande di patate da espositori.

Ecco il listino dei prezzi:

610 ettol.	Frumento	L. 21 70	a 20 20
350 »	Id. marzuolo	» 16 90	a 15 40
20 »	Segale	» 14 50	a 13 70
— »	Orzo	» — —	a — —
300 »	Avena per mir.	» 1 90	a 1 70
120 »	Riso	» 34 70	a 30 90
1250 »	Meliga	» 13 60	a 11 75
10 »	Formentone	» 9 —	a 8 70
— »	Miglio	» 12 50	a 11 25
15 »	Fave	» 16 50	a 16 —
40 »	Fagiuoli	» 14 —	a 12 —
20 »	Id. bianchi	» 21 75	a 16 —
2000 mir.	Patate	» 0 90	a 0 70
— »	Canapa	» — —	a — —
200 »	Carbone	» 1 10	a 1 —
5000 »	Castagne	» 0 70	a 1 30
— »	Id. secche	» — —	a — —
100 quint.	Legna forte	» 3 50	a 3 20
40 »	Id. dolce	» 2 50	a 2 30
10 »	Fieno	» 9 —	a 7 50
12 »	Paglia	» 5 —	a 4 50
Burro al chil.		» 2 40	a 2 25
Lardo		» 2 10	a 2 —
Ova dozina		» 1 02	a 1 —

Vino {15 ett. 1ª q. L. 58 a 51 l'ettol. / 20 » 2ª q. » 50 a 49 »}

CARMAGNOLA, 4 xbre. — Ecco il bollettino:

630 ett.	Frumento . . . prezzo medio	L. 20 58
152 »	Segale	» 12 56
45 »	Avena	» 8 90
180 »	Meliga	» 12 13
100 »	Riso	» 30 32
— »	Fagiuoli comuni	» — —
350 mir.	Patate	» 1 —
1000 »	Castagne fresche	» 1 40
1100 »	Id. secche	» 2 40
30	Buoi e manzi 1ª q.	» 8 40
150	Id. 2ª q.	» 7 50
30	Vitelli 1ª q.	» 9 80
125	Id. 2ª q.	» 8 80
150	Giovenche	» 6 50
—	Maiali	» — —
153	Maiali da latte per capo	» 19 —
4500 mir.	Canapa greggia	» 6 70
280 »	Id. lavorata	» 15 50
— »	Seme di canapa	» — —
500 »	Cordame	» 9 —
500 »	Olio fino d'oliva	» 16 60
— »	Trifoglio	» — —
60 »	Butirro 1ª q.	» 26 —
60 »	Id. 2ª q.	» 23 —
800 dozz.	Uova	» 1 05

CHIVASSO, 4 dicembre. — Ecco il bollettino:

Frumento	ettol.	L.	20 82	a 22 12
Segale	»	»	18 01	a 13 66
Avena	»	»	7 39	a 8 24
Riso	»	»	26 67	a 29 06
Meliga	»	»	12 14	a 13 88
Fagiuoli bianchi	»	»	13 86	a 20 60
Id. di colore	»	»	— —	a — —
Legna forte	quint.	»	3 —	a — —
Id. dolce	»	»	2 50	a — —
Fieno	»	»	8 —	a — —
Paglia	»	»	4 50	a — —
— Buoi da mac.	per capo	»	400 —	a 520 —
— Id. da tiro	»	»	250 —	a 450 —
— Vacche sorianе	»	»	140 —	a 200 —
— Id. da pascolo	»	»	150 —	a 300 —
— Id. erbarucie	»	»	100 —	a 140 —
— Vitelli canat.	»	»	65 —	a 130 —
— Id. da latte	»	»	40 —	a 80 —
— Moggie	»	»	90 —	a 150 —
— Maiali	»	»	25 —	a 70 —

MILANO, 4 dicembre. — Ecco il listino dei prezzi del grano consegnato e pronti al quintale:

Frumento	L. 27 —	a 29 50
Frumento Po	» 28 50	a 30 —
Granoturco	» 16 —	a 18 —
Segale	» 20 —	a 21 50
Riso nost. dazio escluso	» 32 50	a 42 50
Riso pagliese	» 30 50	a 37 50
Avena	» 17 50	a 18 50

FIRENZE,	4	5
Rendita 5 0/0	83 12 5	83 27 5
Rendita dal 1° luglio 1878	— —	— —

	4	5
Oro lettera	21 98	21 90
Londra lettera	27 47	27 47
Cambio su Parigi	110 10	110 10
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	836 —	837 —
Banca Nazionale	2040 —	2042 50
Azioni Ferrovie Meridionali	350 —	350 —
Obblig. Ferrovie Meridionali	— —	— —
Banca Toscana	645 —	641 05
Credito Mobiliare	688 50	702 —
Italo-Germaniche	— —	— —
Banca Generale	— —	— —

PARIGI,	4	5
3 0/0 Francese ammortizzabile	79 47	79 62
3 p. 0/0 Francese	76 92	77 10
5 p. 0/0 Id.	112 50	112 67
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	75 30	75 80
Ferrovie Austriache	— —	— —
Ferrovie Lombardo-Venete	152 —	153 —
Obblig. Regia Tabacchi	— —	— —
Obblig. Ferrovie Vittorio Em.	244 —	244 —
Azioni Ferrovie Romane	73 —	72 —
Obblig. Lombarde	243 —	244 —
Obblig. Romane	273 —	273 —
Azioni Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 20	25 20
Cambio sull'Italia	9 1/4	9 1/4
Consolidati Inglesi	94 7/16	94 11/16

VIENNA,	4	5
Mobiliare	229 90	229 60
Lombarde	68 75	68 75
Banca Anglo-Austriaca	97 50	97 50
Austriache	254 —	255 —
Banca Nazionale	785 —	785 —
Napoleoni d'oro	9 30	9 30 5
Argento in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 25	46 20
Cambio su Londra	116 30	116 30
Rendita Austriaca	62 35	62 35
Rendita in carta	61 15	61 15
Unionbank	67 25	67 10
Rendita Austriaca nuova	71 80	71 75
Rendita Ungherese	— —	— —

BERLINO,	3	4
Mobiliare	400 —	401 —
Austriache	440 50	443 50
Lombarde	120 —	120 —
Cambio su Londra	20 27 5	20 27 5
Rendita Italiana	74 10	74 10
Azioni Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Regia Tabacchi	102 10	102 10
Rendita Turca	12 25	12 —

LONDRA,	4	5
Consolidato Inglese	94 3/8	94 5/8
Rendita Italiana	74 1/2	74 5/8
Spagnuolo	14 1/4	14 1/4
Turco	11 3/4	11 7/8
Egiziano del 1868	52 —	52 1/8
Egiziano del 1876	55 —	55 1/8

BORSA DI GENOVA. — 5 dicembre.

Rendita Italiana . 83 10 cont. — 83 30 f.m.
Azioni Banca Nazionale . . 2045 — f.m.
» Credito Mobiliare Italiano . 701 — f.m.
» Regia Tabacchi . . — —
» Ferr. Meridionali . . 350 — f.m.

Francia lettera 110 15 — denaro 110 00.
Londra vista 27 57 — denaro 27 54.
Marenghi da 22 02 a 22 03 — Sconto 5 0/0.

BORSA DI MILANO. — 5 dicembre.

Rendita Italiana 5 0/0 contanti	83 —
Rendita Italiana f.m.	83 20
Prestito Nazionale 1866 completo	20 90
Prestito Nazionale 1866 stallonato	18 70
Azioni Banca Nazionale	2040 —
Id. Banca Lombarda	612 —
Id. Cotonificio Cantoni	163 —
Id. Lanificio Rossi	905 —
Id. Linificio e Canap. Nazionale	303 —
Id. Regia Tabacchi	839 —
Id. Ferrovie Meridionali	348 50
Id. Società Ceramica	215 —
Obblig. Ferrovie Meridionali	255 75
Id. Ferr. Sarde Serie A	255 —
Id. Ferr. Sarde Serie B	258 50
Id. Ferr. Alta Italia	258 50
Id. Regia Tabacchi	509 —
Id. Beni Demaniali	555 —
Id. Pontebbane	398 —
Boni Ferr. Meridionali	563 —

Francia a vista, meno 3 0/0	109 95	a 110 15
Svizzera a vista, meno 4 1/2	109 95	a 110 05
Londra a tre mesi e 6	27 40	a 27 54
Francoforte a tre mesi, e 5	134 1/8	a 134 3/8
Vienna a tre mesi, e 4 1/2	233 —	a — —
Oro		22 01

BORSINO.

Torino, 6 dicembre (ore 5 pom.).

Si usciva oggi dall'apatia dei giorni scorsi, e Parigi esordiva con uno slancio che da molto tempo non se ne aveva avviso. Però si limitava la gran parte alla Rendita italiana; esordito a 75 50, quotava subito dopo 75 80 e chiudeva in piccola reazione a 75 85. È un gran passo che la nostra Rendita ha fatto, mentre le Rendite francesi non progredivano che di 15 cent. caduna. Il Consolidato inglese aveva 1/4 di aumento a 94 11/16. Oggi deve aver luogo l'apertura del Parlamento inglese; forse i pronostici saranno meno neri di quelli dei giorni scorsi.

Da noi con grande animazione, ma con poche transazioni, si fece prima 83 45, poi 83 50 e si arrivò fino a 83 59 5 per fine corr.

Le Az. del Credito Mobiliare ricercatissime trovavano collocamento da 700 a 702 fine. Le Az. Banco Sconto da 294 a 295.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA.

Torino, 6 dicembre 1878.

Consolidato 5 0/0. C. d. g. p. in l. 83 55 45 f.c. — C. d. m. in c. 83 40 40 40 — 83 40 — in l. 83 60 62 1/2 f.c.

Corso legale 83 40.

Az. B. Naz. C. d. g. p. in l. 2050 f.c. — C. d. m. in l. 2061 2061 f.c.

Az. Banca Ind. Sub. C. d. m. in l. 816 f.c.

Az. Cred. Mobil. It. C. d. m. in c. 697 50 — in l. 700 f.c.

Cart. Fond. S. Paolo. C. d. m. in c. 478 50.

Oro da 21 97 a 22 03.

CAMBI		a vista den.	a vista lettera	a 3 mesi den.	a 3 mesi lettera
Franc. {breve / lungo}	meno 3	109 95	110 25	— —	— —
Svizzera	meno 4	109 90	110 20	— —	— —
Londra	più 5	— —	27 52 1/2	27 57 1/2	
Germania	più 5	— —	— —	134 1/2	135 —

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 6 dicembre 1878.

Ieri il discorso della regina Vittoria all'apertura del Parlamento inglese, l'annunzio di una vittoria degli Inglesi nei passi dall'Afganistan, l'entrata dell'imperatore Guglielmo a Berlino senza scoppio di bombe, le assicurazioni di pace date dallo Czar fecero buona impressione alla Borsa di Parigi, per cui tutte le Rendite erano in rialzo e particolarmente il nostro Consolidato, malgrado i timori di crisi ministeriale che vengono da Roma.

La riunione libera della sera avendo mantenuto i corsi della Borsa ufficiale salvo piccolissime differenze, da noi questa mattina si esordiva in rialzo a 83 60 per la Rendita fine corrente, si faceva quindi 83 57 1/2, ma si rimontava subito a 83 60, 83 62 1/2 a 83 65, ritornando in chiusura a 83 60 fra lettera e denaro.

Per contanti si fece 83 32 1/2 a 83 35.
Az. Banca Naz. 2057 a 2059.
Az. Mobiliare 698 a 701.
Az. Banca di Torino 712 a 715.
Az. Banco Sc. 293 1/2 a 294.
Az. Banca Subal. 815 a 816.
Az. Tabacchi 836 a 837.
Az. Meridionali 351 1/2 a 352.
Obbl. Meridionali 257 a 258.
Obbl. Cavour 515 a 516.
Cartelle S. Paolo 478 1/2 a 479 1/2.
Gas. Società Ital. 600 a 590.
Gas. Società Consumatori 122 a 120.

Cent. 25 per linea o spazio di linea

Le inserzioni si ricevono all'Amministrazione del Giornale, Piazza Solferino, 20; all'Agenzia Succursale, Piazza Castello, 26; all'Agenzia L. Tesio, Galleria Geisser, 3; a Parigi esclusivamente presso A. Manzoni e C., Rue du Faubourg St-Denis, 65; a Londra, esclusivamente presso Eug. Micoud's Foreign Advertising Agency, 139-140 Fleet street E. C.

Cent. 25 per linea o spazio di linea

DA AFFITTARE

alloggio di **14** membri e due cantine, via Mercanti, N. 5, p° 2°.
Visibile dall'una alle 3 pomeridiane. 2840

Rivarolo Canavese

Cascina da vendere di ettari 7, giornate 18 1|2 circa, in un solo appezzamento; con fabbricato, corte, cinta, giardino, terreni fertili ed irrigabili, in bella posizione, vicino alla stazione. Per le informazioni rivolgersi in Rivarolo dal signor Marchiandi, capo d'uffizio di Polizia della Città. 2868

Carlo Manfredi

Via Finanze - 3 e 5
TORINO

Biglietti di Visita

Massima Perfezione (1)
CARATTERI SPECIALI DI FANTASIA

QUADRIGLIÈ SCOZZESI - Novità 1878	Il cento	L. 4
AVORIO TRASPARENTE - MAT POINTILLÉ - LEGNO - HIGH-LIFE, ecc.		» 4
BRISTOL INGLESE Extrafino		» 3
BRISTOL Fino		» 2
LUTTO Bristol Inglese Extra		» 3
LUTTO-MEDIO		» 3
BUSTE per Biglietti di Visita		» 0 60
» » » Lutto		» 1 50
BIGLIETTI IN LITOGRAFIA - Incisi da valenti Artisti -		» 4

Ad ogni commissione
Grazioni Regali

Fuori di Torino pronta spedizione franchi di posta senza aumento di spesa.

1 - Eseguiti con nuove Macchine premiate all'Esposizione di Parigi, 1878.

FORMELLE (Motte)

Grande Formato, L. 10 il mille, franche a domicilio in Torino. Presso **Ceresole e Azimonti**, Barriera del Martinetto.
Prese in fabbrica, **L. 8.** 1801

Presso A. MENTASTI
Piazza S. Carlo, N. 4, Torino.

IDROFANTI

Nuovissimo giuocattolo chimico-scientifico a sorpresa. — L. **2 50** in rispettivo astuccio. 2894

SI RIMPIAZZA benissimo ai denti davanti i pezzi mancanti con lo smalto del colore e solidità dei denti. L. 2 e 3, via S. Tommaso, N. 4.

SERVIETTE magiche. Utilissima, economica e comoda invenzione per pulire senza fatica ed in pochissimo tempo gli oggetti in oro, argento, Cristophle, Ruolz, alpacca, platino, metallo inglese e simili. Questi ridiventano immediatamente lucidi e puliti come nuovi dopo fregati colla servietta magica. Caduna L. 1 25 e L. 3 il pacco di 3. SERVIETTE MAGICHE DOPPIE per pulire gli oggetti in acciaio, rame, ottone, ferro lucido e simili. Caduna L. 2. — Presso **C. Manfredi**, Torino, via Finanze, 3 e 5. 677

FELTRI PER TETTOIE - **copertura leggera, durevole ed economica.**
Feltro per fasciatura di bastimenti — **Feltri** asfaltici per fondamenta di case — **Feltro** di pelo per caldaie e condotte di vapore — **Feltro** bianco inodoro contro l'umidità.
Cemento di Francia 1ª qualità. Presso **F. Cominotti**, N. 9, via Arcivescovado, Torino.

Compra di dentiere vecchie montate in oro, platino ed argento. Via S. Francesco d'Assisi, N. 8, piano 1°, dall'orefice. 0702

EAU FIGARO

premiata con Medaglia d'oro

Senza preparazione alcuna. Capelli e Barba ridonati a primitivo colore.
Tintura pr.a Lire **5 50**.
» in 8 giorni L. **6**.
» istantanea L. **6**.
Société d'Igiene française, 1, B. de Bon-Nouvelle, *Paris*.
Agenti generali per l'Italia, A. MANZONI e C., via della Sala, 16, angolo S. Paolo, Milano.
Vendita in Torino presso G. Ceriano, profumiere. 2629

Per i dentisti. Deposito di forniture. Si fanno pure per i medesimi lavori in meccanica dentaria. Via S. Tommaso, N. 4. 0704

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'Asta

Alle ore due pomeridiane di giovedì 19 dicembre 1878, nel civico Palazzo, si procederà all'incanto, a candela vergine, per *la vendita di una parte del 4° lotto delle case di piazza dello Statuto*, fra le coerenze della Città venditrice e dei signori Simeom e Saracco a levante, degli stessi Simeom e Saracco a giorno, del Corso Beccaria, con accesso dalla porta N. 2, a ponente, e della detta Città a notte. L'incanto sarà aperto sull'offerto prezzo di lire 40,040.

Il capitolato delle condizioni e la planimetria sono visibili nel civico Uffizio d'Economia. 2891

VITTORIO BERSEZIO. — IL Regno di VITTORIO EMANUELE II — Trent'anni di vita italiana. Libro 1°. Un bel vol. in-8° grande, L. **2 50**
Presso ROUX e FAVALE, Torino.

Uccidi-dolore. Fa cessare all'istante il più terribile male dei denti. Il solo rimedio che non abbrucia; L. 1. Via S. Tommaso, N. 4. 0702

CEROTTO

all'Arnica di YOUNG, per i calli e gli indurimenti. — Questo cerotto è il miglior rimedio ritrovato per diminuire il dolore dei calli e farli sparire. Marca di Fabbrica H. Y. Chiedete il cerotto inglese *Young*. Deposito in Torino presso ACHINO e C., via Roma, 2. 2810

Da affittare al presente

al piano nobile
nella Galleria dell'Industria Subalpina un
GRAN SALONE

con due locali attigui, e *VARII ALTRI LOCALI*, si uniti che separati, ad uso di studio, ufficio, ecc.
Rivolgersi al custode di detta Galleria. 2765

STUDIO E FONDERIA ARTISTICA

DI
C. BIANCHI E T.SCO GALBUSIERI
Milano — Via Solferino, N. 46 — Milano

Si eseguiscono lavori in bronzo, cioè Statue, Busti, Bassorilievi, Medaglie, Decorazioni per monumenti, ecc. (a sistema cera perduta), a prezzi discretissimi. 2863

NUOVA CALZOLERIA UNIVERSALE

di BOBIOLIO FRANCESCO

Calzature pronte in tutti i generi. Commissioni su misura. Prontezza e precisione. Merce scelta. Concorrenza impossibile. — PREZZO FISSO.
TORINO, angolo via Barbaroux S. Maurizio. A. 1

AVVISO AGLI AMATORI DELL'OROLOGIERIA

BUONA E DI PRECISIONE

Fra le maggiori ricompense ottenute dall'Orologieria da tasca alla or ora chiusa Esposizione Universale Industriale di Parigi figurano:

Una grande medaglia d'onore all'Esposizione collettiva di Orologieria di Besançon; ed una delle sole due **medaglie d'oro** concesse, ottenuta dalla Casa L. FERNIER et FRÈRES, fabbricanti d'Orologieria a BESANÇON, dei quali eccellenti prodotti trovansene d'ogni forma e dimensione tanto in Torino come nelle altre maggiori Città d'Italia, presso i negozii principali di tali generi. 2818

DENTISTA DI PARIGI

Via Po, N. 44, piano primo

Impiombatura e ripulitura dei denti

Denti finti a **5, 10, 15, 20** *lire* senza molle nè *crochets*, guarentiti per 15 anni.

A richiesta si reca a domicilio. 2596

FARMACIA TARICCO

Piazza S. Carlo, angolo via Roma, Torino.

Emporio generale di tutti i preparati medicinali sia nazionali che esteri; s'eseguiscono spedizioni contro vaglia o lettere raccomandate.

NON PIU' TOSSE. La rinomata **Conserva Pettorale della Certosa** è ottimo rimedio contro qualunque tosse, raffreddori, bronchite ed incipienti affezioni di petto, ecc. — L. 5, 3, 1 50; le pastiglie L. 1 20 la scatola.
ELATINA, soluzione concentrata di catrame L. 1 50.
Pastiglie di catrame L. 1.
Sciroppo Elixina e pastiglie L., 3 e 2.
Pastiglie di Codeina calmanti la tosse L. 2, 1 50, 1. 1198

Non più Mercurio. — Non più Copaive. — Non più Cubebe.

INJEZIONE PEYRARD

FARMACISTA IN ALGERI

L'Injezione Peyrard è la sola al mondo la quale non contenga alcun principio nè caustico nè tossico, e la quale guarisca realmente in 4 a 5 giorni. **Rapporto:** Parecchi medici d'Algeri hanno esperimentata la Injezione Peyrard sovra 271 Arabi affetti da scolo recente o cronico dei quali, 30 malati da più di 10 anni, 80 da 4 anni, 16 da 4 giorni a due anni; il risultato inaudito diede 251 guarigioni radicali dopo 4 a 5 giorni di cura. *Secondo esperimento* fatto sopra 164 Europei, diede 161 guarigioni. Ne hanno constatata l'eccellenza i distinti medici dolari, Ferrand, Bernard, Ali-Boulouk-Bachi, ecc., ecc.
Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI e C°, Milano, Via Sala, 14.

Vendita in Torino nelle Farmacie TARICCO, CERRUTI e BARBERIS via Doragrossa, 19 e 21. 1569

G. FULCHERIS

Orologiere dell'Osservatorio Astronomico
tiene un scelto deposito di
CRONOMETRI REGOLATORI *REMONTOIRS.*
Torino, via Po, num. 20. 1879

Giornale Economico Finanziario

1879 — ANNO III

LA FINANZA

RIVISTA DELLA BORSA, DEL COMMERCIO E DELL'INDUSTRIA
esce ogni giovedì

Pubblica tutte le Estrazioni ufficiali Nazionali ed Estere. — Contiene *articoli di economia politica, informazioni* sulla vera situazione delle Banche e Corpi Morali. — Fa *gratuitamente* per gli abbonati la verifica delle estrazioni, gl'incassi di premii e *coupons*.

Gli abbonati riceveranno *gratis* l'Annuario generale finanziario.

L'abbonamento è fissato a sole L. 3 50
per tutto il Regno.

Dirigersi all'Amministrazione del giornale in MILANO, via Bigli, N. 1, e presso tutti gli Uffici postali.
In TORINO, presso i signori fratelli **Fubini**, cambiavaluta. 2849

SOCIETÀ DELLA FERROVIA
da Alessandria e Novi a Piacenza

Il Consiglio d'Amministrazione di detta Società ha deliberato di procedere alla estrazione a sorte di numero cento Azioni, le quali verranno rimborsate al valore nominale, quindi estinte e cambiate con titoli speciali che daranno diritto al dividendo del quale è cenno nell'articolo 48 degli statuti sociali.

La detta estrazione avrà luogo nell'Ufficio della Società in Torino, via Santa Teresa, N. 18, il giorno 28 dicembre corrente alle ore 3 pomeridiane.

Torino, 4 dicembre 1878.

Il Segretario dell'Amministrazione
C. MASI.
2853

G. AVIGDOR e FIGLI hanno trasferito il loro Magazzino di *Stoffe* per mobili, Cortine e Tappeti in via Lagrange, N. 6, palazzo dell'Accademia Filarmonica, Torino. 2856

CONFETTERIA ROCCA E COMP.

La Ditta suddetta avverte la sua clientela che oltre ai due negozi di via Po, 10, e Borgo Nuovo, 36, col 1° dicembre corrente ha aperto un'**elegante succursale** in via Roma, 18, angolo Galleria Geisser, già Natta, nei locali della testè liquidata *Confetteria Nazionale*. — Ivi troverà eguale copioso assortimento di specialità estere e nazionali tanto in confetterie e liquori, quanto in cartonaggi. — Prezzi limitatissimi. 0707

R. CONVITTO DELLE VEDOVE E NUBILI

DI CIVIL CONDIZIONE

Provviste pel 1879.

Pane: grissini	Chil.	4500
Pane: molle, piccolo e grosso	»	12500
Paste 1ª qualità	»	1500
Farina di frumento e semola	»	500
Carne di vitello	»	11000
Riso	Quint.	15
Gruyere Svizzero	Chil.	800
Butirro	»	650
Olio d'oliva fino	»	500
Olio da ardere	»	100
Vino	Ettol.	905
Carbone di faggio	Miriag.	500

Le offerte si presenteranno sigillate sino a tutto il 16 corrente all'ufficio del signor avv. notaio BORGARELLO, via San Filippo, N. 6, ove sono visibili i relativi capitoli. 2861

Il Seme cellulare

a bozzolo giallo della **Ditta Hilarion, Meynard e C.**, di **Valréas**, tanto apprezzato nell'ultima campagna serica, trovasi vendibile presso G. Collino, via San Francesco da Paola, 11, Torino. Per vendite di qualche entità, facilitazioni e convenirsi. Le domande si ricevono pure dal signor **Licia Ferdinando**, piazzetta Lagrange, 9. 2866

DIREZIONE DELLE OPERE PIE DI S. PAOLO IN TORINO

Situazione dei conti dei seguenti Istituti da essa amministrati al 30 novembre 1878.

CREDITO FONDIARIO.

Guarentigia ipotecaria Lire 70,597,803

		N°		per L.		N°		per L.	
Cartelle emesse	In totale al 31 ottobre 1878					N°	69,949	per L.	34,974,500
	Nel mese di novembre 1878					»	365	»	182,500
	In totale al 30 novembre 1878					N°	70,314	per L.	35,157,000
Cartelle da estinguersi	Ricevute in restituzione anticipata di mutui	N°	12,175	per L.	6,087,500				
	Per estrazione a sorte	»	3,240	»	1,620,000				
	In totale	N°	15,415	per L.	7,707,500	N°	15,415	per L.	7,707,500
Cartelle ammortizzate e ritirate dalla circolazione		»	15,338	»	7,669,000				
Cartelle da ritirarsi		N°	77	per L.	38,500				
Cartelle in circolazione al 30 novembre 1878	Delle quali al portatore N° 30,105, al nome N° 24,794.					N°	54,899	per L.	27,449,500

Corso del mese: Massimo L. 478 — Minimo L. 476 — Medio L. 477 —

ATTIVITÀ.

	Al 31 ottobre 1878	Al 30 novembre 1878
Prestiti con ammortamento — Conto capitale L.	27,146,994 64	27,314,802 30
Prestiti con ammortamento — Conto annualità »	1,074,670 13	1,051,449 39
Conti correnti ipotecari »	—	—
Anticipazioni su Cartelle fondiarie »	—	—
Fondi impiegati — In titoli dello Stato	63,677 23	63,677 23
Fondi impiegati — In buoni del Tesoro	—	—
Fondi impiegati — In titoli diversi »	40,070 »	40,070 »
Debitori in conto corrente »	—	—
Debitori diversi »	111,751 23	112,321 89
Cartelle fondiarie di proprietà »	9,104 50	99,129 50
Numerario in Cassa »	504,917 13	303,091 24
Cartelle fondiarie in deposito »	697,500 »	805,500 »
Mobili / Spese d'impianto »	23,113 41	23,113 41
Disavanzi degli esercizi precedenti »	—	—
Fondo di garanzia dell'Istituto »	1,500,000 »	1,500,000 »
Totale delle Attività L.	31,192,388 46	31,343,458 90
Spese del corrente esercizio.		
Spese generali d'Amministrazione »	46,415 71	56,906 72
Sorveglianza governativa »	1,500 »	1,500 »
Interessi passivi »	3,472 72	3,785 57
Perdite »	—	—
Totale a bilancio L.	31,343,777 89	31,408,658 25

PASSIVITÀ.

	Al 31 ottobre 1878	Al 30 novembre 1878
Cartelle in circolazione — Conto capitale L.	27,281,000 »	27,449,500 »
Cartelle in circolazione — Conto interessi »	786,241 26	710,017 90
Cartelle in circolazione — Estratte da pagarsi »	29,000 »	38,500 »
Buoni di Cassa in circolazione »	—	—
Creditori in Conto corrente »	—	—
Creditori diversi »	180,509 67	31,632 21
Diritti erariali »	34,788 83	34,778 10
Imposta sulla ricchezza mobile »	50,198 23	49,959 58
Depositi a garanzia d'ipoteche »	113,549 40	221,321 28
Depositanti Cartelle per custodia »	634,639 75	535,848 60
Id. per cause diverse »	114,000 »	232,000 »
Depositi per perizie »	3,583 38	3,775 53
Capitale proprio dell'Istituto »	326,241 16	326,241 16
Fondo di riserva »	131,401 84	131,401 84
Fondo di garanzia assegnato per legge »	1,500,000 »	1,500,000 »
Monte di Pietà — Conto corrente servizio Cassa	—	—
Totale delle Passività L.	31,089,438 64	31,248,400 10
Rendite del corrente esercizio.		
Diritti di commissione »	129,430 07	129,886 19
Interessi attivi »	27,408 07	26,377 48
Proventi diversi »	—	—
Utili »	3,805 61	6,469 51
Totale a bilancio L.	31,343,777 89	31,408,653 25

Il **Credito Fondiario** mutua in Cartelle fruttanti il 5 per cento e per prima ipoteca sopra immobili, fino alla metà del loro valore, somme rimborsabili con ammortizzazione. — Riceve Cartelle fondiarie in deposito per custodia, tanto nominative che al portatore, e colla presentazione del relativo certificato è dato mezzo al ritentore di riscuotere gl'interessi semestrali di tutte le Cartelle comprese nel medesimo, qualunque sia in complesso il numero loro.

MONTE DI PIETA'.

ATTIVITÀ.

	Al 31 ottobre 1878 N°	Al 31 ottobre 1878 L.	Al 30 novembre 1878 N°	Al 30 novembre 1878 L.
Anticipazioni su pegno di Oggetti preziosi N°	39,303	1,283,317 »	37,741 —	1,284,384 25
di Pannilini e filati »	38,485	294,216 60	37,284 —	284,376 15
di Rame e diversi »	6,562	31,281 75	5,939 —	29,756 25
Somme antic. su pegni in tot. N°	84,350	1,609,215 15	80,964 —	1,598,516 65
Anticipazioni su fondi pubblici	317	1,900,300 86	303 —	1,797,678 81
Fondi pubblici di proprietà — Titoli dello Stato »		4,808,391 59		4,808,391 59
Buoni del Tesoro »		—		—
Obbl. con guar. gov.		968,097 75		968,097 75
Obbl. di prest. com. e prov. »		194,818 50		194,818 50
Titoli diversi »		4,023,958 20		4,023,958 20
Cambiali in portafoglio con guarentigia ipotec. »		1,379,717 20		1,379,717 20
Id. id. a breve scadenza		700,000 »		700,000 »
Debitori diversi »		17,375 65		17,379 71
Cassa contanti »		690,013 33		648,307 03
Conti correnti per servizio Cassa — Credito fondiario »		—		—
Opere pie di S. Paolo		25,430 38		
Istituto Nazion. per				4,538 01
le figlie de' Militari		160,715 64		164,840 50
Conti correnti ad interesse »		651,006 26		651,006 26
Spese da ammortizzarsi »		19,154 10		19,154 10
Mobili »		37,860 40		37,808 40
Stabili di proprietà »		417,040 90		417,040 90
Mutui con guarentigia ipotecaria »		478,249 66		698,249 66
Totale delle attività L.		18,690,386 04	—	18,729,678 95
Elargizioni di beneficenza »		15,050 »		15,050 »
Spese dell'esercizio 1878:				
Imposte L.	78,419 53	445,042 68	78,819 53	470,003 04
Interessi passivi »	260,884 84		260,972 90	
Amministrazione »	105,738 71		131,010 61	
Totale a bilancio L.		19,150,478 88		19,215,231 29

PASSIVITÀ.

	Al 31 ottobre 1878 N°	Al 31 ottobre 1878 L.	Al 30 novembre 1878 N°	Al 30 novembre 1878 L.
Capitali depositati al 3 % Libretti N°	3,440	15,297,761 17	3,435 —	15,546,094 03
Id. id. al 3 1/2 »	—	—	—	—
Totale N.	3,440	15,297,761 17	3,435 —	15,546,094 03
Interessi sui detti da pagarsi L.		290,386 54		296,091 51
Fondo pensioni impiegati »		37,555 96		37,814 91
Creditori soprappiù »		23,706 25		28,881 07
Creditori diversi »		28,044 75		38,007 12
Credito Fond. Conto corrente per servizio Cassa »		504,917 13		306,353 74
Risconti »		—		—
Opere pie S. Paolo. — Conto corrente per servizio Cassa »		—		—
Depositi speciali »		328,084 64		315,084 64
Totale delle passività L.		16,510,848 47	—	16,565,097 05
Avanzi di rendita »		1,816,306 75		1,818,300 75
Rendite dell'esercizio 1878.				
Interessi attivi L.	626,370 38	823,023 60	648,677 64	843,397 49
Sconti e provvig. »	132,335 20		130,838 20	
Proventi diversi »	64,317 97		69,883 65	
	—	19,150,478 88	—	19,215,231 29

Il **Monte di Pietà** riceve qualunque somma in deposito a partire da L. 100, su cui per ora corrisponde l'interesse annuo del 3 per cento. — Fa anticipazioni su pegni di oggetti di diversa natura, non che sui titoli dello Stato o dal medesimo guarentiti, su Cartelle fondiarie e sulle azioni della Banca Nazionale. — Concede mutui ed apre crediti in conto corrente guarentiti con ipoteca a condizioni da convenirsi.
Gli Uffici e la Cassa per tali operazioni sono aperti dalle 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane di ogni giorno non festivo.

Torino, 1° dicemb. 1878.

Il Ragioniere Capo
GARELLI MAGGIORINO.

Il Presidente
PAOLO MASSA.

V° il Controllore
V. LAMARQUE.

Torino — Tip. Roux e Favale.